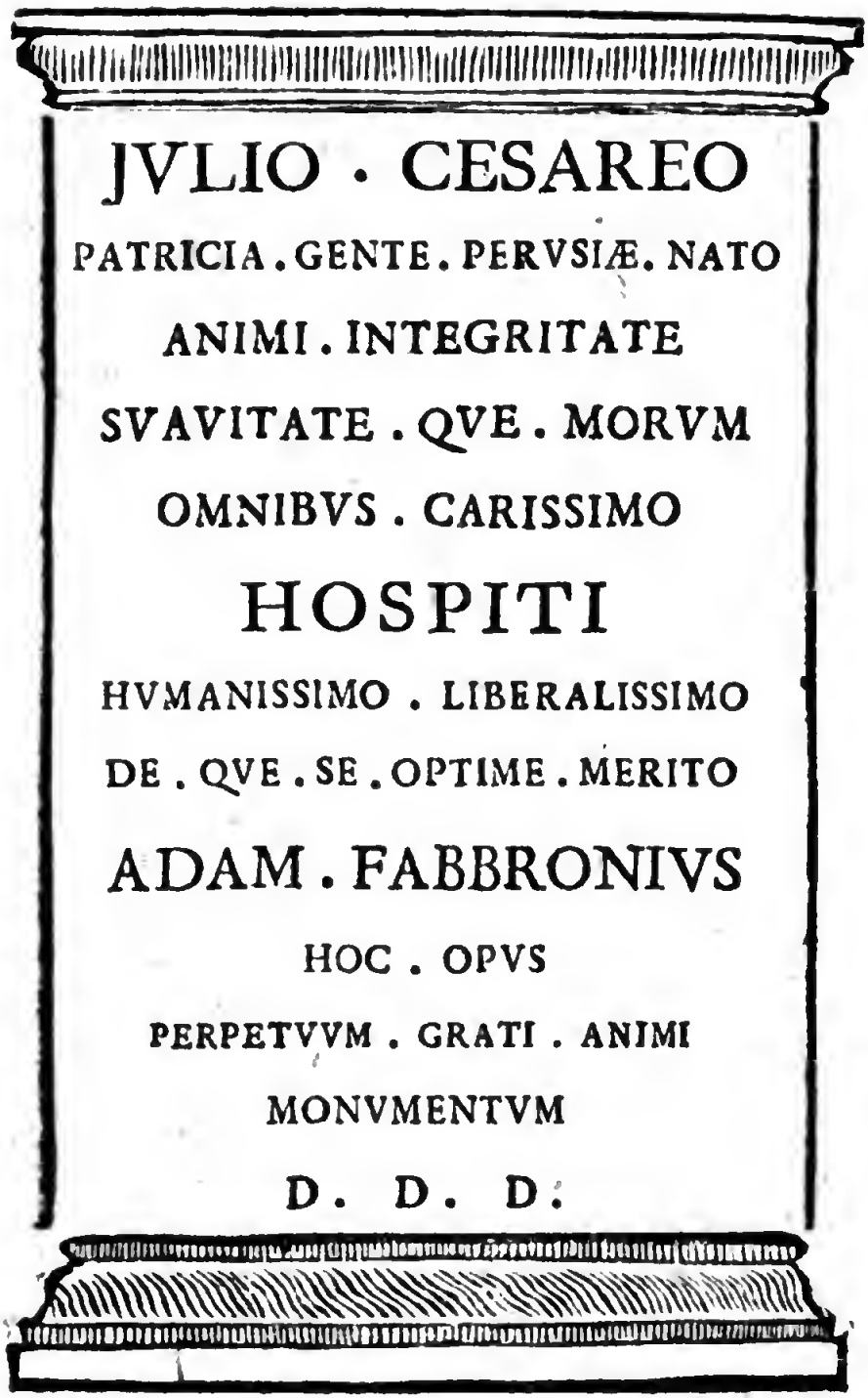
DEL BOMBICE
e
DEL BISSO
DEGLI ANTICHI.

DEL BOMBICE
e
DEL BISSO
DEGLI ANTICHI
DISSERTAZIONE
DI
ADAMO FABBRONI
ACCADEMICO APATISTA &c.

IN PERUGIA MDCCLXXXII.

NELLA STAMPERIA DEL COSTANTINI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.


JVLIO · CESAREO
PATRICIA . GENTE . PERVSIÆ . NATO
ANIMI . INTEGRITATE
SVAVITATE . QVE . MORVM
OMNIBVS . CARISSIMO
HOSPITI
HVMANISSIMO . LIBERALISSIMO
DE . QVE . SE . OPTIME . MERITO
ADAM . FABBRONIVS
HOC . OPVS
PERPETVVM . GRATI . ANIMI
MONVMENTVM
D . D . D .

DEL BOMBICE, E DEL BISSO *DEGLI ANTICHI.*

PER quanto vane siano state reputate le etimologiche ricerche dai più Severi Filosofi, se si considera, che l'origine ed il significato dei nomi può qualche volta condurci alla cognizione di quelle cose delle quali il tempo ha cancellato, o mutilato le idee, non dovrà biasimarsi quei che in esse si impegna, se ha per oggetto di fissare il valore vago ed incerto d'alcune parole, d'indagare, e stabilire le cose alle quali furono anticamente appropriate, mostrando di più le utilità, che se ne ritraevano nei tempi andati, e indicando quelle che potrebbono ricavarsene, se si cercasse di introdurle di nuovo.

Quanto più l'oggetto della ricerca apparisce importante ed utile dalla relazione delle Storie, tanto più proporzionalmente è atto ad eccitare la nostra curiosità, e tanto più dee riputarsi degno della nostra attenzione.

Tra

Tra quelle molte cose delle quali gli antichi Autori non ci conservano, se non che il nome, ed il pregio, io ne conosco poche, le quali possano gareggiare in merito colle antiche *Vesti di Bisso*.

I.

RAMMENTANO i più antichi Scrittori nelle loro Storie le preziose Vesti Bissine, e le rammentano con sì vantaggiose descrizioni, che questo Nome, benchè abbia smarrito il significato fralla incerta nebbia dei Secoli percorsi, non ha lasciato di esercitare in seguito i più scelti ingegni, e frà gli Etimologi, e fra i Filosofi ancora. La necessità di citarli da chiunque intraprenda a ragionare su tal soggetto, rende affatto superfluo il riportarne il catalogo, ma non dispensa peraltro dal fare osservare, che quei, che più specialmente si distinse fra tutti si è, il celebrissimo Dott. Rainoldo Forster il qual ne fece l'oggetto d'un' eruditissimo Opuscolo, da cui mi furono indicati i fonti delle mie ricerche. La celebrità di questo valente Scrittore meritamente stabilita, non tanto per i suoi gran viaggi, quanto

per

per le ſue immenſe cognizioni nella naturale Iſtoria, e più ſpecialmente per la ſua vaſtiſſima erudizione nelle antiche, e moderne lingue, egualmente, che in ogni genere di letteratura, ſarebbe baſtante da ritener chiunque dal tarattar di nuovo un ſoggetto da lui sì ben maneggiato, e quaſi diſſi pienamente eſaurito. Io poi molto men d'ogn'altro avrei potuto oſſar di prendere a ragionarne, conoſcendo troppo bene da me ſteſſo il mediocriſſimo ſtato delle mie cognizioni, ſe non mi ſi foſſe preſentato alla mente queſto ſteſſo Soggetto, ſotto un'aſpetto alquanto diverſo dalle ſuppoſizioni eſpoſte dagl'altri interpetri fin'ora. Ne fù cagione il lungo ſoggiorno, che per grazia di gentiliſſimo quanto illuſtre Signore ho avuto campo di fare nelle amene, e feraci Campagne Perugine, ove raccoglieſi gran quantità della più fina, e più lucida ſeta, ed ove diſoccupato, ebbi luogo di rinnovare una lettura degli antichi Claſſici, che per le loro bellezze rieſcono ſempre grati, ſempre iſtruttivi, e ſempre nuovi, ed offrono mille curioſe, e intereſſanti conſiderazioni a chi poſatamente li ſtudia.

I Cibi, le Veſti, gli antichi generi di commercio, e le manifatture; i coſtumi, e le cerimonie

rimonie religiose; le Armi, i Viaggi, tutto in una parola sola, ciò che viene da essi sì elegantemente descritto, o indicato, tutto offrirebbe vastissimo campo alle più curiose, e interessanti ricerche.

La Porpora, e il Bisso, materie preziosissime di cui formavansi, o decoravansi le più ricche vesti, e di cui vidi tanti seducenti tocchi nei più itimabili Autori, eccitarono principalmente la mia curiosità; e tanto più fui indotto a darmi con piacere a rintracciare cosa potessero essere, che io avea in vista la contemplazione dell' ammirabile artificio del Filugello, che forma una delle principali ricchezze del delizioso, e fertile Territorio Perugino, e che offre la materia dei superbi Velluti che fabbricansi con somma perfezione ed eleganza entro Perugia medesima.

Niente mi parve più probabile a prima vista, che la moderna seta potesse essere il Bisso, o la materia del Bisso degl' Antichi. Io sapea bene, che questa opinione fu gia esposta ed indicata da altri, ma non ignoravo altresì le objezioni che furono apposte dai Critici a questa opinione medesima; e considerando per tal cagione il Bisso, come una materia affatto dalla nostra

seta

ſeta diverſa, e diſtinta, credei ragionevole, che più non eſiſteſſe fra noi, e che ſi poteſſe eſſer traſcurata al ſegno di perderne per fino l'idea, dopo l'introduzione della vera ſeta, che forſe lo avrà ſuperato in lucentezza, fortezza, o in altre qualità, o forſe ſolo nella facilità di ottenerne in maggiore abbondanza.

E' pur troppo vero, che ſpeſſo il magico potere dell'uſo e dell'Abitudine, reſiſte invincibilmente, e con noſtro diſcapito alla introduzione delle nuove pratiche; ma per altro oſſervai nella Storia delle Arti, che l'entuſiaſmo con cui ſovente ſi corre frettoloſamente ad abbracciare l'uſo di coſe nuove, e dei prodotti di lontani Paeſi, ci fece più di una volta con troppa precipitazione altresì, e ſpeſſo ancora inconſideratamente negligere, e finalmente perdere i prodotti, e le coſe del proprio Paeſe, le quali, ſebbene non pareggiano le eſtere in pregio, poſſono per altro meritare di non eſſere totalmente neglette, per mille altre ragioni.

Acceſe anche di più la mia curioſità queſta conſiderazione, e me la fomentò maggiormente la luſinghevole ſperanza di dar forſe incitamento a diſcoprire, cercando l'antico Biſſo, un qualche nuovo prodotto, una nuova manifattura

tura, e un nuovo genere di commercio. E' troppo nota a ciaſcuno, e troppo patente per ſe ſteſſa la grande utilità, che ritraſſe l' Italia dalla felice introduzione della coltura, e manifattura delle ſete, come pure i diſaſtri ai quali è ſoggetta queſta coltura medeſima, perchè ſia neceſſario che io prenda a eſporre i vantaggi, che potrebbono riſultare dal ritrovamento di qualche altra coſa di ſimile, o di poco inferior pregio, la quale poteſſe in qualche maniera a quella ſuccedere, almeno negli anni in cui, per la contrarietà delle Stagioni, ſe ne faceſſe troppo ſcarſa raccolta.

II.

SI rileva principalmente dalla lettura del più antico dei Libri, vale a dire dalla Sacra Scrittura, che fino dai più remoti tempi, formavanſi di Biſſo le veſti più pregevoli e prezioſe, e deſtinate in principio ſoltanto per la pompa dei Regi, nei grandi avvenimenti, adoprato per ornamenti Religioſi, o per ſolenni Trionfi: Moisè adoprò delle ſottiliſſime tende di Biſſo per ornare, e coprire il Tabernarcolo dai Capitelli fino alle

alle baſi; (*a*) di Biſſo avean gl' ornamenti i Sacerdoti ed i leviti; e Mardocheo nel giorno del ſuo Trionfo comparve decorato di una veſta di Biſſo. (*b*) Ma che coſa era il Biſſo? Era egli il Lino, come lo vuole la piupparte degli Interpetri? era egli la Seta, già conoſciuta agli Antichi, come lo dicono varj Critici? Era egli l' Asbeſto, come lo ha ſoſpettato qualcuno? Era egli il Cotone, come lo vuole l' eruditiſſimo Forſter? Era egli il pelo della Pinna Marina? Era egli in fine una coſa diverſa da tutte queſte, e forſe adeſſo negletta e perduta?

Gli Ebrei, Popolo paſtore, errante, e frugale, avvezzo a coprirſi di ſole pelli, o di lane, non poteano aver di tal coſa cognizione alcuna prima del loro arrivo in Egitto, ove lo trovaron già in uſo; e in fatti fino a quell' epoca, tacciono i loro Sacri Scritti, e non ne fanno menzione.

(*a*) Baldelli *Antichità Giudi*

(*b*) Heſter *Cap.* 8. *v.* 15.

E' da notarſi che un' antica Edizione latina della Bibbia ſtampata nel 400. dai fratelli Britannici, e che io poſſeggo, adopra il vocabolo *Biſſo* nel caſo di Giuſeppe, ma dice qui al ſoggetto di Mardocheo „ Fulgebat.... amictus *ſerico*, „ pallio atque purpureo„ &c. Davide pure ſolea portare un manto di Biſſo.

zione. Ma e per altro certo, che fino dal tempo di Semiramide almeno, riconoſce l' Egitto l' uſo del Biſſo, vale a dire, fino da più di mille ducento Anni avanti l' Era volgare. (*a*) Furono forſe le immenſe conquiſte fatte da queſta grande Eroina, e nell' Aſia, e nell' Affrica, che accomunando i prodotti, le rarità, e le Merci dei conquiſtati Paeſi, introduſſero fralle altre coſe, anche il Biſſo in Egitto. Il Figlio di Giacobbe fu il primo in frà gl' Ebrei, che ne foſſe riveſtito a titolo d' onore da Faraone, (*b*) ed il Sacro Storico nomina il Biſſo in tale occaſione colla

(*a*) Cioè verſo l' età del Patriarca Abramo (*Clem. Aleſſand.*) non ſi conoſce nella ſtoria chi più anticamente di Semiramide faceſſe tante conquiſte, e ſi rendeſſe sì formidabile in Mare. Allor che Queſta Eroina ſi propoſe di conquiſtar l' Indie fece fabbricar tremila vaſcelli deſtinati a rimontare nel fiume Indo, ove Ella disfece l' armata navale del Re Strabobate, e vi affondò mille vaſcelli Indiani.

(*b*) Ecce conſtitui te ſuper univerſam terram Ægypti. (diſſe Faraone a Giuſeppe) & tulitque anulum de manu ſua & dedit eum in manu ejus: veſtituitque cum ſtola Byſſina &c. *Gen*: 41.

colla voce *Sceſce*, o *Sces* (*a*) che forſe era il nome uſato dagli Egizi allora, o forſe fù il vocabolo primitivo dagli Ebrei medeſimi, appoſto a quel nuovo genere di veſti, o di materia.

Molte doverono eſſere neceſſariamente le voci che dall' Egitto adottarono gli Ebrei, da che ſi trovarono con eſſi a frequente commercio ſpecialmente nel tempo in cui furon coſtretti fare nell' Egitto una lunga dimora, e forſe qne-

(*a*) ϢϢ quod *oi* LXX. ſemper per *Βυσσος* rederunt. (Forſter) Dice queſt' Autore che per tutto ove reſto Ebreo adopra la detta voce *Sceſce*, o *Sces* e la verſione greca βυσσος l' Interpetre del Pentareuco Copto ne la voce ⲯⲉⲛⲥ (*Scenēs*): Queſto nome è parimente lo ſteſſo dell'Ebraico *Sces*, non differendo da eſſo che per la mancanza della ſola lettera N la voce ⲯⲉ (Sce) ſignifica *albero* nella lingua Egizia: nelle quali compoſte la letttera N aggiugne una ſignificazione relativa alla parola alla quale è prepoſta: così per eſempio

ⲯⲉⲛⲥⲓⲥⲩⲗ *vuol dir Albero, o legno cedrino*;

ⲯⲉⲛⲧⲁⲗⲟⲗ *Albero dell' uva*;

ⲯⲉⲛⲧⲟⲥⲓ *Albero del Tamariſco*.

Scenes è dunque compoſto da ⲯⲉ (Sce) Albero, ed ſegno dell' adiettivo, e della voce ⲉⲥ (es), che il preſato Autore crede ſignificare il frutto del Cotone, o *Lanugine*. Gli Ebrei negligendo il carattere dell' adiettivo ſſero ⲯⲉⲉⲥ cioè ϢϢ (Sceſce, o Sces.)

questa parola *Sheſh* sarà una di quelle. Nei tempi posteriori, e specificatamente nel tempo di Salomone, cioè quando gl' Ebrei coi Persiani, e coi Caldei entrarono in un più stretto commercio, si trovarono distinte queste prezziose Vesti con un nuovo nome Egizzio, o Ebraico, cioè, la voce *Biz* (a) vedesi nel testo Ebreo comunemente sostituita alla parola *Sceſce*, e promiscuamente adoprata. Da questa ultima voce ebraica, o egizia, fecero evidentemente i Greci poi il lor nome Bissos, (b) come ben chiaro lo dimostra l' Analogia del suono; ma non iscorgo per

(a) בוץ ovvero שש

Pare veramente da quanto dice il medesimo Autore, che anche questo vocabolo venga dal Copto, o Egizio, in cui se ne trovano le radici: cioè, ⲃⲓⲥ, che Ei suppone significar *Lana Silina*, prepostovi l' articolo Πι (pi) ovvero Π, fa Πιⲃⲓⲥ (*Pies*) Bic ovvero Πις, alla quale aggiugnendo la greca terminazione ος si ha distintamente la voce Πισσος ò βυσσος. Nè faccia specie la permutazione della lettera p. nella b. essendovi frequenti esempj, che nell' Egitto stesso dopravansi promiscuamente queste due lettere nei diversi dialetti. Noi medesimi vediamo un somigliante baratto nelle parole Italiane pronunziate dai Tedeschi, i quali sogliono sempre la lettera *p.* alla lettera *b.* sostituire.

(b) Βυσσος

per altro con qual ragione anche l' altra più antica parola *Sceſc* foſſe ugualmente, per Biſſo interpetrata e tradotta.

I ſettanta nella lor traduzione, ſempre fanno uſo di queſta voce greca, per rendere egualmente e la parola *Biz*, e la più antica *Sceſ*. La noſtra verſione latina adotta pure, e latinizza quel greco nome medeſimo, e ſe ne ſerve in eguale maniera; ed in eguale maniera, ma per altro vuoto di ſenſo, è paſſato ancora nelle noſtre lingue moderne. (*a*) Tale mancanza di una rigoroſa preciſione tanto neceſſaria nelle traduzioni, cioè di ſoſtituire, ſenza darne ragione, un ſolo nome

(*a*) Dico vuoto di ſenſo, perchè non è ben fiſſato il ſuo ſignificato, ovvero è appropriato a coſa a cui non compete punto. Ne faccia fede il noſtro celebre dizionario della Cruſca, che adotta ſenza critica l' opinione di Franc. Sacchetti, riportando che *Biſſo era la camicia di lino ſottiliſſima*. Si dovrà egli dire adunque, che Moisè ornaſſe il Tabernacolo *di camicie di lino ſottiliſſime*! (*Ediz. in fogl.*)

Il Leſſico Tedeſco ſtampato in Lipſia da Samuel Heinius dice .... Byſſus iſt eine Art ſehr reines und Zartes Flachſes, ſo in Indien und Egypten vvachſet, daraus vorzeiten Koſtbore Kleider gemacht vvorden. Par che l' autore aveſſe avanti gli occhi il paſſo del Leſſico di Polluce citato alla nota (*b*) *pag.* 21, ma da lui non rettamente inteſo

a due nomi tanto distinti nel suono, ha portata la massima confusione nel significato di questa voce, e lascia in dubbio per fino, se indicassero o materia, o forma, o colore; se fossero due diverse cose egualmente preziose, o una sola.

Non vi ha dubbio che il dir *Vesti di Bisso* non potesse in quei tempi, significar vesti di una determinata sorta di materia preziosa, come fra noi *Vesti di Seta*, indicherebbe Vesti fatte di una particolar materia, cioè di seta: ma il dir vesti di *Bisso* potrebbe altresì venire inteso, come *Vesti di Velluto*, o di *Raso*, cioè vesti di seta egualmente, ma di una particolar tessitura. E finalmente il dir Vesti di Bisso potrebbe significar, come fra di noi *Vesti di Scarlatto*, cioè vesti di una particolar materia, e tessitura non solo, ma altresì di un determinato colore. Dobbiam noi intender dunque per *Bisso*, una particolar materia, o un particolar colore?

L' Hesichio, e lo Svida, lo prendono per un colore e segnatamente per il color purpureo, (a) ma se si vuol vedere quanto mal fondato sia

(a) Dichiarasi dall' Esicchio essere il Bisso χρωμα αντι της υσγης Παραλαμβανομενον, ed altrove più chiaramente πορφυρα. Lo Svida altresì dice il Bisso esser βαφην εκ Πορφυρας &c.

ſia il ſentimento loro, baſta ſoltanto avere in conſiderazione per un momento, l' eſpreſſione dell' Evangeliſta, il quale in parlando del cattivo Ricco, dice, *eſſer veſtito di porpora, e di Biſſo*. (*a*)

Se l' opinione dell' Eſichio, e dello Svida foſſe giuſta, ſi dovrebbe dunque leggere a rigore in noſtra lingua, eſſer fatte quelle veſti di *porpora, e porpora*, eſpreſſione, come ogn' uno vede, vuota affatto di ſenſo, in vece di *Biſſo, e Porpora*, che chiaramente indica due diverſe materie.

E di più; ſe il Biſſo foſſe il color di porpora, come avrebbe l' Evangeliſta, adoprato due diverſe parole? Queſta ſola conſiderazione mi parche baſti per eſcludere, e creder falſa la opinione di ambedue. La deſcrizione in oltre, che leggeſi dell' *Efod*, o pettorale del gran Pontefice nell' *Eſodo*, teſtifica, e conferma la ſteſſa coſa: ſi ordina nei precetti di Moisè, che queſta parte di adornamento ſia fatta d' *oro*, di *giacintino*, *porpora*, *cocco* ovver *coccineo*, *e Biſſo* (*b*)

(*a*) S. *Luca Cap.* 16. 19. induebatur purpura & Byſſo.

(*b*) Exod. XXVIII. 6. 8. 15. e *Gioſeffo* delle Antich. L. III. c. 8. dice Ανθη δ' εις αὐτην ενυφαντι φοινικι και πορφυρᾳ και ὑακινθῳ και βυσσῳ πεποικιλμενα, σημων δ'εσι βυσσος.

Il Biſſo adunque, o non era colore, o non era lo ſteſſo della Porpora, giacchè in ogni occaſione vien da quella diſtinto. Non era nemmeno ſicuramente una particolar forma di veſte, giacchè ſi parla di manti, Stole, Tende, e coſe ſimili, fatte anticamente di Biſſo; e vi è ogni probabilità per credere, che foſſe una ſpecial materia.

A queſto ſentimento pare che ſi accordi in fatti la più parte dei traduttori, e commentatori; e non sò, ſe forſe ſedotti da una troppo leggiera conſiderazione delle nozioni dateci da Pauſania, da Polluce, e da Plinio, vogliono quaſi tutti, che il Biſſo foſſe una ſpecial ſorta di vero lino.

Per tale trovaſi deſcritto nella piupparte delle numeroſe traduzioni della Bibbia Italiane, Franceſi, Ingleſi, &c. (a) benchè la traduzione franceſe del P: Hamelot, quella del Calvino, e l' antica traduzione ſpagnola ſtampata nel 500. a Venezia, ſoſtituiſcono con più di ragionevolezza il moderno nome di ſeta, a quello antico di Biſſo. Pauſania, e Plinio, enumerano veramente il Biſſo fralle ſpecie di lino, come lo fanno a di loro imitazione i già poco ſopra mentovati

(a) L' Edizione Ingleſe di *Dublino* del 1758. traduce pertutto *fine linen*.

vati critici Scrittori, (*a*) e Polluce lo descrisse, ma a modo di pura comparazione per una specie di lino, che si avea primieramente nell' India, e quindi nell' Egitto. (*b*)

E' noto a tutti per altro, che tanto per i Greci, che per i Romani, era il Bisso un genere straniero, e sconosciuto; erano conseguentemente, costretti, se volean parlarne, e darne una qualche idea, a produrre una Analogia, e quindi rapportandolo ad un genere a tutti noto, lo rassomigliarono al lino, o lo classarono vicino a quello, caratterizzandolo per altro specificatamente, per essere una sorta di lino, migliore, e più fina, e non già credendolo rigorosamente per una vera sorte di lino. Così, quando lo stesso Plinio volle dare una idea del Cotone arboreo, che nasceva nell' Egitto superiore, e nell' Etio-

(*a*) Lib. 19. Cap. 1. hist. nat.

(*b*) Και μεν και τα Βυσσινα, και ἡ Βυσσος, λινου τι ειδος παρ' Ινδοις, ηδη δε και παρ Αιγυπτιοις απο ξυλου τι εριον γιγνεται. *Lessi Lib.* VII. c. 17. = Distrugge questo passo quello che fu avanzato con poca esperienza da altri, relativamente al Paese in cui nasce il Bisso; e specialmente in alcuni commentari in Ezechiele, cioè „ Byssus in Egypto quam maxime nascitur „ *Hieron*: c. XXVII.

Etiopia, lo riferiſce alla lana colla quale ha qualche ſorta di leggiera raſſomiglianza, per le ſue fila creſpe, elaſtiche, e ravvolte; ma ogn' un' vede, ſe conoſce il cotone, quanto dalla lana differiſca, e nella qualità, e nella origine. Mi parchiaro, che queſto indichi e dimoſtri evidentemente, che se Plinio enumerò il Bisso fralle ſpecie del lino, non lo fece ſe non che portato da una leggiera ſimilitudine per darne una certa idea a chi non lo aveva veduto: e tanto fece pure dell' Asbeſto o Amianto, benchè ſapeſſe bene, che queſto non foſſe un vegetabile, come l' altro lino, ma bensì una particolare ſpecie di ſaſſo (*a*)

Tutte le Nazzioni in generale furono naturalmente, e per una certa ſpecie di neceſſità portate ad indicar con tali ſimilitudini gli oggetti nuovi, che ſi preſentarono per la prima volta ai loro ſenſi; così per deſcrivere l' odore di un nuovo fiore, o di un frutto non comune, o ſconoſciuto, ſuol rapportarſi a quello dei più ovvj coi quali ha qualche ſorta di affinità: e così appunto per eſempio i Taitiani, i quali non conoſcevano nella loro Iſola altri quadrupedi, che il Porco, e il Cane, vedendo le Capre recate loro

[*a*] *Lib: 19. Cap. 1. Hiſt. Nt. a loc. cit.*

ro dal famoso Cook, siccome per il piè fesso aveano più di rapporto al Porco, che al Cane, soleano conseguentemente chiamarle, *Porci con due denti sulla fronte*. (*a*) Quanto non errerebbe, chiunque prendesse per un nome assoluto quella frase di pura similitudine, e che credesse la Capra esser la stessa cosa, o almen congenere al Porco?

Il Bisso non potea meglio indicarsi dagli Scrittori Greci, e Latini, che col riferirlo al lino, benissimo conosciuto ai loro compatriotti, e da quello distinguerlo dicendolo *essere una sorta di lino ma molto migliore più pregiata, e più fina*. La stima che faceasi del Bisso, è una convincente riprova che la surriferita descrizione, non era se non che una mera similitudine, e non un nome assoluto. Aveasi in pregio il Bisso quanto l' oro, e nulla di più comune vi era in Egitto del lino, che in copia grande cresceavi. (*b*) Dunque non potea essere che il Bisso fosse una vera specie di lino.

III.

(*a*) Hogs vvith tvvo teeths on the fore head. *Forster's voyages*.

(*b*) Scompartiva coi grani la coltura del lino le cure degli agricoltori Egiziani; e fu questo egualmente nelle piaghe, che percossero l' Egitto prima dell' escita dei Giudei.

III.

LA ſola circoſtanza della copia del Lino che raccoglieaſi in Egitto, la ſomma ſtima ed il valore, che il Biſſo avea preſſo a gli Egizj, baſta evidentemente al parer mio per annichilare altresì la riferita opinione, e provare ancora, che altro era il Biſſo, ed altro il lino.

Filoſtrato, e l' Euſtatio (*a*) aſſeriſcono, che il Biſſo naſcea sù gl' Alberi; e queſta circoſtanza è ben lontana, anzi contraria al carattere del vero lino; e diſtrugge aſſolutamente l' opinione tenuta da alcuni, che poteſſe eſſere l' Asbeſto, o pure, la lana della Pinna Marina.

Queſt'

---

dei „ Linum & hordeum leſus eſt „, *Exod: cap. 9.* Era il lino d' Egitto il più lucroſo; e ſe ne conoſceano di quattro diverſe ſorti, diſtinte col nome del Nomo, o Provincia in cui creſcea: cioè, Taniticum, Peluſiacum, Buticum & Tentiriticum. *Plin:* E la ſua coltura era tanto Antica, che, ſe ſi crede il Capella *L. II. p.* 39., fu iſtituita, ed inſegnata all' Egitto da Iſide. E' ſingolare che la traduzione Ingleſe adopra la parola *Flax* cioè Canapa, e non *Line* cioè Lino.

(*a*) την δε Βυσσον φυεσθαι δενδρου φασιν L. II. c. 20. p. 70. *Filoſtr:* della vita di Apollonio.

Queſt' ultima opinione ebbe probabilmente origine dall' aver veduto, che Ariſtotile chiamò Biſſo il filo lucido con cui queſta Conchiglia ſi fiſſa ſugli ſcogli; ma Ei non lo fece certamente, ſe non che per pura raſſomiglianza, come per egual ragione noi lo chiamiamo ſeta. I moderni Botanici chiamano Biſſo un genere di pianta acquatica formata di tenuiſſime fila ſomiglianti un' ammaſſo di ſeta verde: (*a*) Avremo noi perciò il diritto di dir che queſta foſſe il Biſſo degl' Antichi? Non è men frivola ed inſuſſiſtente la ragione che portò alcuni a penſar che il Biſſo foſſe l' Amianto, o lino incombuſtibile. Fù ſcritto da antico Autore (*b*) „ che il Biſſo era di tutti i „ lini il più bianco, e il più forte: che non „ era cavato da coſa mortale, ma dalla terra, „ e che diviene più bianco e ſplendido, ſe ſi la- „ va come ſi deve: „ Su queſto ſolo ſi fondò chi

(*a*) Specialmente il *Biſſus flos aquæ del Linneo*.

(*b*) *Philo de Somnis p. 597. Ed: in fol.*

Narra il *Martini* di un erba incombuſtibile dei Tartari, che fa ſulle pietre: Alla deſcrizione che ne dà parrebbe, che non foſſe l' Amianto, ma bensì una pianta, giacchè dice „ Elle ne croit pas fort haute, mais reſſemble à la „ petite eſpece de chanvre, ſans toute fois avoir la tige ſi „ dure, ni ſi forte &c.

chi ſcriſſe in ſeguito, che queſti era l' Amianto (*a*) ma a me non pare, che ciò voleſſe dire che ſi lavaſſe col fuoco; la qual coſa ſolamente, fa il carattere diſtintivo delle tele asbeſtine; e ſi oſſervi di più, che Plinio ben diſtinſe nella ſua Opera il Biſſo dall' Amianto, parlandone ſeparatamente.

Molto più ragionevole, e più veriſimile ſarebbe ſecondo le addotte ragioni, l' opinione ſoſtenuta dal prelodato Dottor Forſter, il quale vuole, e ſtabiliſce con molte autorità, che il Biſſo altro non ſia, che quella ſpecie di Cotone che creſce ſugli Alberi, arboſcelli, e piante in India, Arabia, ed Egitto, detta con greca voce *Erioxylon*, cioè lana lignea, da alcuni con voce forſe proveniente dal Còpto, *Goſſipio*, e da altri *Xylon*, e che cotone arboreo, e non altro foſſe lo *Sces*, o *Biz* rammentato nella ſacra Iſtoria. (*b*)

Ingegnoſiſſime, ed eruditiſſime ſono le congetture di queſto celebre Autore, e molto più veroſimili delle anzidette, per riſpetto principalmente alla circoſtanza mentovata da alcuni iſtorici, cioè del creſcere del Biſſo ſulle piante, o ſugli

(*a*) Vedaſi ſpecialmente l' Articolo Byſſus del *Cavalier de J:* nell' *Enciclop.*

(*b*) *Forſter* vedaſi la ſua Eruditiſſima operetta ſul *Biſſo*.

ſugli alberi, come realmente fa il Cotone, e ſpecialmente il Cotone Arboreo. Una ſola conſiderazione peraltro, m' induce a ſlontanarmi dal di lui parere, e queſta ſi è, che ſe foſſe ſtato il Cotone, che coſtituito aveſſe il Biſſo degl' Antichi, queſto non averebbe ſicuramente meritato quel prezzo grande, e quella ſtima in cui ſi avea; perchè al dire di varj creſcea il Cotone, come creſce pur ora ſpontaneamente nelle ſelve, e nelle Indie, e nell' Etiopia, e nell' Egitto medeſimo. (*a*) Queſto prezzo, queſta ſtima non indica ella che, o queſto genere era rariſſimo, o traſportato da lontani paeſi? Infatti riferiſce Filoſtrato, che Apollonio Tianeo eſſendo nell' Indie, oſſervò, che di là veniva tutto il Biſſo, che ſi adoprava in Egitto.

Non ſi deve altresì traſcurare di rilevare, che era beniſſimo noto il Cotone, a quei che parlano pure del Biſſo: e ſpecialmente a Plinio, il qual non traſcura di indicarlo, e deſcriverlo:

E ſi

(*a*) Superior pars Ægypti in Arabiam vergens gignit fruticem, quem aliqui goſſipion vocant, plures Xylon. *Plin.* 19. 1. = Il ſe recueille auſſi en Ethiopie une grande quantitè de Coton qui y vient comme aux Indes ſur un petit arbriſſeau, *Hiſt. de la haute Etiopie par le Pere Almeida*.

E ſi può ricavare incontraſtabile riprova da queſto ſcrittore, che non ſolo il Biſſo non era Cotone, ma che non avea con eſſo la minima raſſomiglianza, giacchè non al Cotone, ma al lino lo agguaglia e riferiſce; e per quella ſteſſa ragione per la quale, ſi ſervì del lino per dare una idea del Biſſo, aſſomiglia con molta aggiuſtatezza (come altrove oſſervammo) il Cotone alla Lana, che imita molto bene colle ſue fila rabbuffate, e ravvolte.

IV.

TUTTE le Autorità riportate dall' Eruditiſſimo Forſter, tutte dichiarano eſſere il Biſſo una ſorta di lino, o lana Arborea, cioè un ammaſſo di fila che raccoglieaſi ſugli Alberi: (a) Ma lungi dal concludere con eſſo, che queſto foſſe la bombace, o il Cotone, o come altri volle il lino, materie troppo comuni all' Egitto, e conſeguentemente

(a) *Vedaſi la Nota* [a] *pag:* 24.,
Εσθητι δε Ινδοι λινεη χρεωνται καταπερ λεγεται Νεαρχος. λινου του απο των δενδρεων (*Arriano in Indicis pag.* 179. *H. Steph.*)

temente non rare, e prezioſe, ſarei portato piuttoſto a creder che foſſe una materia particolare, prodotta da qualche inſetto, e filata, o teſſuta ſu gl' Alberi, analoga alla noſtra ſeta, e trovata in molto lontani Paeſi. (*a*) Se era nota agli Storici, e ſpecialmente al Naturaliſta Plinio, la differenza e la natura, e del Cotone, e del Lino; ſe diſtinguono tutti un' altra ſorta di coſa propria alle veſtimenta più ricche, e queſta era il Biſſo, è forza pur di credere, che il Biſſo foſſe in realtà diverſo da ambedue, e non proprio all' Egitto, come lo era il Lino, ed il Cotone, giacchè ſi ſa, che le coſe comuni non ſi ſogliono avere in pregio in verun paeſe.

Non pare che contro tale oſſervazione poſſano aver vigore alcuno quelle aſſerzioni incontrario, che ſenza ragionevole appoggio furono avanzate da varj Scrittori, i quali han lo ſvantaggio di eſſer troppo moderni, per eſſer creduti in coſe antiche unicamente ſulla lor parola, benchè ſiano di molto peſo. Lo Spagnuolo Rabino Aben Eſra, per eſempio, ed il Portugheſe Abarbanel, o Abrabanel, avanzarono, che in Egitto ſoltanto na-

[*a*] Si vedrà in ſeguito, e ſpecialmente nella nota [*a*] *pag.* 30. la ragionevoleza di queſta mia ſuppoſizione.

to naſceſſe, e ſi trovaſſe il Biſſo: (*a*) Parlavano ambedue di un paeſe che loro era troppo ſtraniero; Ed un' altro più gran commentatore cadde in ſimile errore, perchè non avea veduto dell' Egitto ſe non che la ſola Aleſſandria. (*b*) La teſtimonianza di Polluce Egiziano di naſcita, e cittadino di Neucrate, baſta ſola a provare l' inſuſſiſtenza di quanto avanzano.

Ci ſi racconta, come già oſſervammo da molti, che il Biſſo creſcea ſugl' Alberi, e ſu di queſto principalmente ſi fonda, che poteſſe eſſere il frutto del Cotone Arboreo; ma ſiccome il Filugello, come varj altri Bruchi, è deſtinato dalla natura a lavorare ſugli Alberi, e che ſugli alberi doveaſi a bella prima trovare il loro prodotto, quindi è, che io fui portato a ſoſpettare con altri, che il Biſſo eſſer poteſſe la ſeta di oggi dì; giacchè prima che ſi trovaſſe nella China, paeſe natale del Filugello, la maniera di nudrilo, e allevarlo domeſticamente, dovea queſto prezioſo Verme teſſere le ſue lucide fila nelle ſelve,

(*a*) L' Aben eſra nell' Eſodo dice dell' antico Biſſo, „ idem eſt quod *Bad* ſpecies quædam lini, quod naſcitur „ in Egypto tantum. „ E l' Abarbanel in Exod. xxv. „ *Sces* „ eſt linum Egyptiacum &c.

(*b*) *Vedi la nota* (*b*) *pag.* 21.

ſelve, e ſugli alberi, (*a*) e che dagli alberi ne dovea eſſer fatta conſeguentemente la raccolta.

Plinio ſteſſo ci deſcrive di fatto, che i Seri, cioè i Chineſi, o popoli a loro vicini (*b*) *pettinavano coll' ajuto dell' Acqua giù dalle frondi delle loro ſelve la ſeta*, o com' ei dice *la lana bianca* che vi ſi trovava, e queſta ſpedivano poi così rabbuffata in Europa, e quindi *le Donne Romane erano neceſſitate alla doppia fatica di diſtrigarne le fila, ordirle di nuovo, e finalmente teſſerle.*

V.

SI rileva da molte circoſtanze, che realmente il Biſſo foſſe portato all' Egitto, o dagli Indiani, o dalle

---

(*a*) Un paſſaggio chiariſſimo di Servio mette fuor di dubbio di quelchè debbaſi intendere per lana arborea *apud Indos et Seres* Ei dice *ſunt quidam in arboribus vermes, qui Bombyces appellantur, qui in aranearum morem, fila tenuiſſima deducunt; Unde eſt ſericum: nam lanam arboream non poſſumus accipre, quæ ubique procreatur.*

(*b*) Primi ſunt hominum qui noſcuntur Seres, lanicio ſilvarum nobiles, perfuſam aquam depectentes frondium canitiem, unde geminus fœeminis noſtris labor redordiendi fila, rurſuraque texendi. *Plin: L: V. c.* 20.

o dall' Indie. Il prezzo che la vera seta avea anticamente, e la prossimità del suo Paese natale all' Indie propriamente dette, fece credere, *che il Bisso altro non fosse realmente, se non che la seta or comune del nostro filugello*; ma come mai non ne sarebbe stato trasmesso a noi il nome, e la memoria unitamente alla cosa medesima? Ha luogo questa stessa obiezione anche contro l' opinione di coloro, che tengono che il Bisso fosse, o lino, o Cotone.

Trovo ragionevole veramente il pensare, che il Bisso fosse una specie di seta (giacchè non è per certo il Cotone, che trovasi sugl' Alberi) (*a*) ma non già quella stessa, che adesso aviamo; ma parmi pure, che potesse essere il filo di qualche verme salvatico che raccoglieasi sugli alberi, in lontanissimi Paesi, e che attraverso alle Indie fosse arrecato in Egitto. Credo, che fosse seta, perchè è troppo chiaro, che non poteva esser niuna sorta di lana già troppo conosciuta, e comune frà gli Ebrei: E non è meno certo, che non fosse ne Lino,

[*a*] Distingue egregiamente Virgilio in questi due versi il Cotone degli Etiopi, dalla Seta dei Serj....

Quid memorem Æthiopum molli canentia lana?
Vellerague ut foliis depectant tenuia seres?

Lino, ne Cotone, di cui l' Egitto avea troppa abondanza.

Che foſſe per altro la ſeta d' oggidì non par poſſibile, ſtante che le veſti fatte di queſta, furono invariabilmente dette dagli Storici *Seriche*, e non già *Biſſine*.

Si sà dalla ſtoria, che ſpecialmente la Provincia di CeKiang nella China, la quale tanto abonda di ſeta, da poterne fornire il Mondo intiero, conobbe la ſeta fino dalla più remota antichità, eſſendo la patria naturale e del Filugello, e del Gelso che lo nudriſce.

E la maniera di trarla dal Bozzolo, ſecondo che ſi narra dalle ſtorie Chineſi medeſime, vi fu trovata più di due mila cento ottanta Anni (*a*) prima della naſcita di Gesù Criſto. Queſto Paeſe per altro, come pure la provincia di Ciantong, o *Xantung*, produce altresì una certa ſorta di Bruco, o Verme ſelvatico, (*b*) il qua-

[*a*] Anni del Mondo ſecondo *Calviſio* 5731. ſecondo *Uſſerio* 5786.

[*b*] Vedaſi la Nota [*a*] *pag.* 31 la quale prova, che tal ſorta di Seta fu conoſciuta ai Romani; giacchè *Servio* ivi citato parla non già di bozzoli teſſuti dai Vermi, ma di fila ſparſe. Lo ſteſſo ſi rileva altresì da *Iſidoro L. XIX. c.* 27. ove dice *Sericum dictum, quia id ferez primi miſerunt:*

le fila delle lunghiſſime fila di una ſeta bianchiſſima, che ſi avvolge o ſi attacca da ſe nell' ondeggiar per l' aria, alle foglie, e rami degli Alberi circonvicini. (*a*) Queſta che non eſige l' artificio di eſſere ſvolta dal Bozzolo, ma la ſola facile pazienza di eſſer raccolta diligentemente, e ſviluppata dagli alberi, deve ſicuramente eſſere ſtata la prima conoſciuta, la prima applicata all' uſo, e la prima meſſa in commercio. Gli abitanti di Ciantong, e più ancora quelli della provincia di Fokien, erano grandiſſimi negozianti e coraggioſiſſimi navigatori, fino dai più remoti tempi; e ſi tiene per certo, da prove ſufficienti egual-

---

runt: Vermiculi enim ibi naſci perhibentur a quibus hæc circum arbores fila ducuntur. Non parla di Bozzoli, ma di fila avvolte agli Alberi. *Vermes autem ipſi*, ſeguita Egli *Graeſcè* βομβυνες *nominantur.*

[*a*] La ſoye y croit d' elle meme dans les Arbres de la campagne, ſans y etre filée par des verſ a ſoye domeſtiques, mais par d' autres qui ne reſſemblent paſ mal aux chenilles: ils ne la tirent pas en rond ni en oval, mais bien en fils tres-longs, qui ſortent peu à peu de leur bouche; la ſoye en eſt blanche: ce fil s' attache aux arbriſſeaux & aux buiſſons, ſelon qu' il eſt pouſsè d' un cotè & de l' autre par le vent, on l' ammaſſe & on en fait des etoffes de ſoye &c. *Martin Martinius Deſcr: Geogr: de la Chine*

Il *Duhalde* conferma la ſteſſa coſa.

egualmente, che dalla loro ſtoria, che queſti navigarono anticamente, e nel Golfo di Perſia, e nel Mar Roſſo. Appariſce manifeſtamente dagli argomenti addotti dal celebre Etimologo Gibelin, che l' uſo della Buſſola foſſe lor conoſciuto fin dalla più remota antichità, ed è noto che ſe ne ſervivano anco per orientarſi nei loro viaggi terreſtri; (a) quindi per mezzo di ſimile ajuto, aveano ben campo di portare alle più diſtanti nazioni le lor prezioſe merci, e le portavano in fatti: Vuolſi da alcuno che Marco Polo portaſſe l' uſo della Buſſola dalla Cina in Europa. Ei per altro vi entrò l' Anno 1275. e non ne uſcì che qualche Anno dopo quando già Alberto Magno avea nei ſuoi ſcritti rammentato l' ago calamitato; ed ancor prima di lui Vincenzo Bellovacenſe, che ne parla, nel 1250. l' uno e l' altro cita un' antico Scrittore che ne parla, e che, ben che ſcriva in greco, pare arabo di nazione, e d' una antichità

[a] Dai Chineſi ſettentrionali fu dato una carretta con una Statua di legno a certi Ambaſciatori venuti loro dal Mezzo dì, la quale indicava col dito coſtantemente la Regione ove dovean tornarſene. Non è queſta la Buſſola?

ben vicina ad Ariſtotile. (*a*) Vi ſono ſtati dei tempi, ne-

[*a*] „ Ma che l'ago calamitato foſſe in opera appreſ-
„ ſo i Cineſi fin oltre dumila ſettecento anni ſono (dice
„ il P: Bartoli nella St: della Compagnia di Gesù) à me
„ pare averne, ſe non ſufficiente prova, almeno indicio
„ vemente da quel che m' è avvenuto di leggere appreſſo
„ il P: Antonio di Gorea, in un riſtretto che fa della
„ General Cronaca de' Cineſi, ripigliata fin dalle più an-
„ tiche memorie di quel Regno. Il ſeſto anno, dice Egli,
„ dell' Imperio di *Cin Van*, un dei primi Re della Fami-
„ glia *Ceu*, nominatiſſima in fra le altre reali, e antica
„ d' oltre a mille cento anni avanti il naſcimento di Chri-
„ ſto, giunſero alla ſua Corte per intereſſe pubblico, Am-
„ baſciadori colà inviati dal Regno di Nanchiao, detto
„ anche Chiaoci, ed oggidì Concincina, e già ſpacciatiſi
„ degli affari perchè eran venuti, ſul rimetterſi in viaggio
„ ne ſtavano in gran penſiero, per tema di traſviarſi, e
„ ſmarrire il buon cammino: ciò che riſaputo da *Ceu Cu*
„ Matematico eccellente, e ſupremo fra' Governatori, e
„ ſavi del Regno, ve li confortò, e ſicurolli del non er-
„ rare, e ciò col metterli in un Carro ſopra cui era una
„ Statua di legno, la quale col dito indice ſteſo, ſempre
„ fedelmente ſi manterrebbe ſulla linea di Mezzo dì, che
„ era la dirittura del lor viaggio; così loro inſegnerebbe
„ a mai non diſtorſene, e traſviare: con che allegriſſimi
„ gli Accomiatò. Hor ne foſſe movevole ſolo il dito, o
„ tutta in pernio la Statua, io per mè non veggo con
„ quale altro naturale e artificioſo ingegno, ella poteſſe
„ rivolgerſi alla Meridiana parte del Cielo, e quietar ſem-
„ pre

pi ne quali si sono contati fino a quattrocento Vascelli Chinesi ancorati nel seno persico. (a) Che più vi vuole per pensar che questa seta arrivasse fino all' Egitto, Regno tanto celebre nella più remota Antichità per il suo magnifico lusso, ed immense ricchezze, quanto per la perfezione delle sue arti, e scienze, e che di questa fossero fatte le preziose *Vesti Bissine*?

VI.

Digressione su i Serj

VERTE ancor gran questione sulla situazione, e identità dell' antica nazione dei Serj, benchè si convenga per altro da tutti esser questi quei Popoli, che i primi inventarono il lavoro della moderna seta, o che primi la sparsero nel commercio, e che *Seriche* venissero da lor dette le vesti fatte con questa seta medesima. Non vi è luogo a dispu-

„ pre su la medesima linea corrente dall' un polo all' altro, „ che col ministero della Calamita, l' una delle cui facce „ riguarda il settentrione, e stornatane vi si rimette, l' al„ tra a lei contraria il Mezzodì.

[a] *Huet Comm: degli antichi C: 2. 24.*

a diſputa riſpetto alla di loro eſiſtenza; ma è ancora eſtremamente dubbioſa la ſituazione del Paeſe che anticamente abitarono. Vi fu chi li fece popoli dell' Etiopia, chi dell' India, e chi della Tartaria; ma la più parte dei dotti convien per altro eſſer queſti realmente i moderni Chineſi, o almeno gli Abitanti d' una delle provincie del vaſtiſſimo Impero della China.

E' vero per altro che il nome per cui ſi conoſcono non può aſſolutamente eſſer nome Chineſe, poichè i Chineſi mancano nella loro lingua totalmente della lettera R. che ne fa parte; ma è ben probabile per altro, che foſſe un nome Tartaro, e come alcuni hanno creduto, proprio a indicare non già una nazione, ma bensì una particolar profeſſione o anche un particolar colore.

Allegano alcuni che *Soer*, o *Soert* chiamavanſi dagli Vsbecchi, i Mercantanti delle Città ſituate all' occidente della gran muraglia Chineſe; e da ciò vuol derivarſi la parola greca e latina *Sericon* (*a*) o *Sericum* ſignificante *Mercanzia* in generale. *Sar*, o *Ser* indica per altro in più dialetti Tartari ſpecificatamente il color giallo; e par che tal nome poteſſe eſſer forſe appropriato a quei Nego-

[a] σηρικον

Negozianti Chineſi in contemplazione, e per cagione del color giallo delle di loro merci, cioè delle ſete crude, o forſe ancora dal colore delle di loro veſti fatte di quella medeſima ſeta.

Tutte le nazioni orientali hanno una ſpecie d' avverſità, e quaſi direi d' aborrimento per l' inſtabilità delle mode, o cangiamenti, che fannoſi in altri climi ad ogni poco, per ogni genere d' ornamento. Ogniuno sà, che i Chineſi ſuperano qualunque altro Popolo orientale in queſta ſingolar pertinacia; onde è da credere, che tali quali or li vediamo, tali già foſſero appreſſo appoco nei tempi antichi. E noto da ciò che leggeſi nelle relazioni di Viaggi, e nelle ſtorie, che tanto è in pregio nella China il Color giallo, che non ſolo fa ſpeſſo il fondo principale delle veſti, e ornamenti di quaſi tutti i principali Chineſi, ma che per fino domina nelle facciate di molte caſe, e ſulle eſterne ſuperficj delle tettora, le quali ſono ſpeſſo tinte di color giallodorato. Da queſta circoſtanza derivò probabilmente, che una loro antica Città vien rammentata dagli Antichi Scrittori col nome di *Sara*, o *Sera*, cioè Città gialla, a motivo del color giallo di cui era dipinta: Quindi non è maraviglia, che abbiano riceuto dai Tartari, quelli Antichi Chineſi il nome di

me di *Seres*, *Soer*, *Sari*, o *Seri*, cioè *Popoli Gialli* (*a*)

Fu osservato che anche attualmente gli abitanti della Siberia sono detti dai medemi Tartari, che lor confinano, *Sari iscek*, cioè *Ostiaci gialli*, e ciò, a cagione della loro capigliatura in cui domina per lo più il color biondo, o rosso.

Fu osservato in oltre da un recente Scrittore (negl' atti di Bordeaux) che il nome di *Serx-Kitay*, che vien dato al grande Impero orientale che toccò in porzione a uno de figli del gran Gengiskan è interpetrato per *Cattajo giallo*, *Scizia gialla*, *Impero giallo*; e questo è certamente, la China almeno in parte.

Osserva il tante volte lodato Forster, (*b*) che *Ser* nella lingua del Tibet significa *Oro*; e che i Chinesi chiamano il loro proprio Paese *Kin*, cioè Impero d' oro. (*c*) Si dovea egli questo nome al color

---

[*a*] Come chi dicesse Neri, o Negri per significar gl' Africani.

[*b*] Secondo l' Alfabeto Tibetano pubblicato dal Giorgi in Roma l' Anno 1762.

[*c*] *Kin yu* vuol dire Pesce d' oro, nome con cui distinguesi dai Chinesi il Ciprinus Auratus del Linneo. *Kin ciang*, significa altresì Montagna d' oro &c.

al color giallo delle ſete, come già ſi diſſe, ovvero all' oro che trovavaſi in abondanza anticamente, e forſe eſcluſivamente allora in quel Paeſe? (*a*) Se si vuol credere alle loro ſtorie, queſti è il luogo della terra il più anticamente abitato, e coltivato: Son Secoli, e Secoli ſicuramente, che ſi eſtrae dell' oro dalle viſcere delle ſue Montagne; e ſe ſi giudica quel che foſſe in antico da quello che lo troviamo ai tempi noſtri non averem pena a convenire, che meritamente foſſe chiamato allora *Impero d' Oro*. Nella provincia di Yunnan vi ſono delle montagne ſi ricche d' oro, che d' alcune fu detto eſſere tutta la ſommità fatta di queſto metallo. (*b*) La Provincia di Cantung abonda egualmente è d' oro, di gemme, e di legni odoroſi. I Portogheſi ne han tratto delle volte da Canceu ſua Capitale, delle

---

[*a*] E' nota l'epoca troppo recente della apertura delle ricchiſſime miniere del Perù, e del Chilli.

[*b*] Nelle miniere d' Argento del Potosì al Perù, l' Argento ſi vedea fuori della terra a maſſi all' altezza di alcune braccia.

delle quantità d' oro incredibili. (*a*) La vicina Iſola Formoſa, o grande *Lichiu* dei Chineſi ne contiene altresì; e la ſteſſa peniſola di Corea non ne è meno ricca. I torrenti che bagnano le campagne di Limyao Città della Pronvincia di Cenſi portan tutti molt' oro fralle loro arene. (*b*) Verſo poi l' origine del Hoang-ho nel Paeſe di Coconor vi è tal fiume detto Altang-Kol, che in lingua dei Mogolli, o Mongoli ſignifica fiume d' oro, dalla cui arena i Tartari cavano una incredibile quantità d' oro. Vi ſono dei peſcatori al dir

(*a*) Les Portugais de Macao tirent de grandes richeſſes de cette ville, ... Ils avoyent accoutumè d' entirer ces dernieres annèes 1300. qualiſſes, de toute ſorte d' etoffes de ſoye ... deux mille cinqcent pains ou lingots d' or, chacun de dix Toel, le Toel peſe environ treize onces: (Il che vorrebbe dire due mila cinquecento trenta libre!) ſans parler de l' or filè, des pierres precieuſes, des perles & d' autres ſemblables richeſſes. *Martinius già più volte cit.*

Salomone ritraſſe da Ofir in un viaggio 426. talenti d' oro: (*Regi III. c. 9. v. 26.*) in un' altro 450. [*Paralip c. VIII. v. 7.*] e ſi legge poi, che l' oro che ſi portava in ſeguito annualmente a Salomone erà 666. talenti, cioè 1940280. ſcudi di noſtra moneta!

[*b*] Non par ègli queſto il Paeſe che indica Giobbe al c. XXVIII. v. 6. ?

dir del Duhalde T. IV. p. 45. che nei quattro meſi nei quali dura la peſca vi raccolgno, ſei, ſette, otto, e fino a dieci once d' oro, e qualche volta più, ſecondo che ſono più o meno attivi.

Queſti era forſe il Paeſe da cui le più antiche nazioni traevano queſto prezioſo metallo, che ſi conſiderabilmente vi abonda.

Forſe le celebri marittime ſpedizioni, e ſpeculazioni di commercio del ſavio Salomone, e del non meno avveduto Hiram, faceano il viaggio di queſte lontane regioni, per averne dell' oro, ed altri prezioſi generi; queſte forſe coſtituivano l' antica, e celebre *Ofir* degli Ebrei, giacchè han coſtituito un tempo la vera Ofir dei Portogheſi. Mi ſi perdoni queſta nuova digreſſione a cui mi conduce il proſpetto delle naturali ricchezze Chineſi. Non vi è quaſi ſcrittore, che non abbia voluto aſſegnare una diverſa ſituazione al Paeſe indicato col nome di Ofir nella ſcrittura; e nulla ha più fluttuato a grado della fantaſia di quello che abbia fatto fin' ora queſto celebre Paeſe. L' Iſola volante del Swift nel Gulliver non ha tanto viaggiato. Tutta la ſuperficie del Vecchio continente, tutta, per così dire, è ſtata onorata della poſſeſſione della ricca Ofir, forſe credendoſi da-

gli

gli Storici, che inesauribili, e perpetue siano le miniere dell' oro, e non parendo loro possibile, che si trovasse oro anticamente ove non se ne trova oggidì, e che dove ne troviamo noi, dovessero trovarne pure gli Antichi. Il Goropio ed il Colombo, non arrossirono di portar l' Ofir attraverso l' Atlantico nel nuovo mondo, cioè nell' isola di S. Domingo, e nel Perù. Se ciascuno situò a suo grado questo Paese smarrito, anch' io potrei con eguali ragioni rendermi lecito di situarlo nel ricco, e vasto Impero Chinese. Tre Anni stavano in viaggio le flotte mercantili giudaiche; e la lunghezza del tempo maravigliosamente si accorda colla distanza di quell' Impero. Non ignoro, che dalla più parte degli Scrittori furon confusi due diversi viaggi, de' quali distintamente si parla nella Scrittura; quello, cioè di Tarsi, e quello della nostra Ofir. Sò che non è men questionata la situazione di Tarsi, di quello che lo fosse quella dell' Ofir; e se qui fosse il luogo appropriato non mi scoraggirei d' intraprendere a provare, che due furono i Paesi nominati con questo stesso nome, l' uno sulle coste d' Affrica, l' altro sicuramente nell' Asia. Sò ancora, che si rileva, che ogn' Anno ritornavano dei vascelli dall' Ofir nel mar Rosso; ma questo non indica

già

già che il viaggio all' Ofir foſſe di ſoli ſei Meſi, o meno ancora: Ogn' uno concepiſce agevolmente che da un Paeſe all' altro, comunque lontano ſi può ricever generi anco ogni meſe, ſe menſualmente ſi diſtribuiſcono le partenze dei Vaſcelli.

L'antico Poeta greco Giovanni Tzetze, ci deſcrive l' Ofir come un' Iſola, ovver Peniſola, la qual coſa, invero, mal ſi accorderebbe col mio ſuppoſto. (a) Sia comunque ſi voglia, non ſi prendano le mie parole, che come una probabile congettura, non eſſendo punto di umore da far, come gia fece lo Stravagante Spagnolo Pineda, che arrivò a minacciar chiunque oſaſſe di non credere, che l' antica Ofir foſſe la ſua moderna

---

[a] „ Inſula eſt Indica quam (poetæ) Auream vocant.
„ Alii vero peninſulam dicunt, ſed non Inſulam.
„ Hebræi autem Ophyr Lingua ſua vocant.
„ Habet enim Metalla Auri & Lapides omnifarios.
„ Excellenter magis vero Praſinum lapidem.

Lippenio che fece un trattato appoſta ſul Ofir fa comprendere ſotto queſto nome l'aurea Cherſoneſo, ò Malaca, Java, Sumatra, ed i Regni di Siam e del Pegù. Altri, per correre ancor meno riſchio di ingannarſi, fanno che Ofir ſia un nome generico ſignificante un' immenſo tratto di terra, come fra noi il nome *Indie*, che comprende la metà del Globo.

derna Cadice. Potrei ſoſtener la mia ipoteſi, e renderla confaciente alla deſcrizion del ſuccitato Poeta portando l'Ofir nella ultima Peniſola di Corea, che, come oſſervammo non è men ricca eſſa pure di miniere d'Oro. Ei par per altro che indichi ſpecificatamente l'Aurea Cherſoneſo, la dicui opinione adottarono molti dotti di poi, Comunque ſia, devo confeſſare, che parmi che ſe l'antica Ophir foſſe ſtata anco nella China non ſarebbe ſtata per certo in quella porzione abitatata dai Serj, perchè non ſi rammenta punto fralle merci che le flotte giudaiche nè riportavano, nè il Biſſo, nè la Seta. L'Oro, le Gemme, le Perle, i profumi, l'Avorio, e gli Animali rari che coſtituivano il loro commercio in Tarſi, ed Ofir, tutte ſi trovano nelle diverſe provincie della China. La Provincia di Quantong produce oltre l'oro, delle gemme, perle, e varj legni odoriferi; Verſo la Città detta Ciaoking trovanſi dei Pavoni; verſo Hanning nella provincia di Cangſi trovanſi degli Elefanti, delle Scimmie, e dei Parrocchetti, &c. (a) Ma ſiccome fralle merci di queſte flotte non vi ſi parla di ſeta, ſi deve creder per certo,

[a] *Martin Martinius Deſcript: Geograp: della Chine.*

certo, che queſte flotte non penetrarono fino a quelle Provincie abitate dai Serj. Era Egli dunque nel tempo di queſte impreſe, limitato il commercio della ſeta ſoltanto alla via di terra attraverſo la Perſia? Era egli forſe un genere eſclusivo, che i Serj portavano da loro ſteſſi agli Indiani, agli Etiopi, o nei diverſi porti del Seno Perſico, o del Mar Roſſo? Queſte diverſe diſcuſſioni mi condurrebbono troppo lungi dall' oggetto mio, per la difficoltà di accumular prove ſufficienti da poter decidere con ſicurezza.

Che i Serj foſſero una vera Nazione, e non già una claſſe di mercatanti, come volle alcuno, non par da ponerſi in dubbio, giacchè vedonſi nominatamente rammentate più Città abitate dai *Serj*, e ſpecialmente dal Geografo Tolomeo, (*a*) e da Plinio medeſimo, il qual pone per confine dei *Serj* il fiume *Lanos*, che forſe, come pare al ſurriferito Accademico, e l' attual fiume *Lena* della Siberia, il quale faceva probabilmente allora l' eſtremo limite Settentrionale, dell' altrevolte più eſteſo Impero della China.

Tolomeo

[*a*] Ecco le Città che *Tolomeo* indica nella Serica: *Damma*, *Piada*, *Oſmiraca*, *Throna*, *Iſſedon ſerica*, *Aſphacaca*, *Droſache*, *Palliana*, *Vbogana*, *Danata*, *Orofana*, *Ottorocora*, *Solana*, e la *Metropoli Sera*.

Tolomeo limita la Serica al Settentrione, e all' Oriente da terre ſconoſciute; a Mezzo di da una parte dell' Indie di là dal Gange; e all' Occidente dalla Scizia di là dall' Imaus: limiti, che indicano appreſſo a poco molto bene la parte Settentrionale della China. (*a*)

Ci ſi racconta da Plinio, che i Serj traſmettevano colle ſete anche dell' ottimo ferro, (*b*) e di ottimo ferro non mancano pure molte delle Provincie della China.

Ma egli è certo, che il Paeſe dei Serj deve produr della ſeta, giacchè per la lor ſeta appunto ne fan memoria gli antichi: Vano ſarebbe adunque il cercarlo in regioni incapaci di dar naturalmente queſto prodotto; e ſiccome oggidì la Col-

---

(*a*) *Tol: Geog: L: VI. c. xvj.* Alcuni credettero eſſer l'antica ſerica il Regno di Tangut, o Tainfù &c. nella Tartaria: vedi la raccolta di Nieuhoff.

Il Dott: Forſter li ſitua nella Tartaria indipendente: Tutto porta a credere (Ei dice) „ Seras fuiſſe Hunnos tum temporis in regionibus circa *Kaſhgar* & *Akſou* & uſque ad Irtish & Iyayk fiumina, imo & Indiam & Perſiæ vicinos *Tockaros* late imperitantes &c.

[*b*] Ex omnibus autem generibus palma ſerico ferro eſt. Seris hoc cum veſtibus pellibuſque mittunt, *Plin: L. XXIV. c. 41.*

la Coltura della seta è estremamente sparsa nelle tre parti del vecchio continente, non si dee cercarlo se non che in quei Climi i quali posseggono il filugello come originariamente indigeno, e nei quali più anticamente di ogn' altro adopravasi la seta.

Nel portar l'occhio di nuovo sopra alcune circostanze locali di questo vasto Paese, parmi di ravvisare ancora un' altra più naturale origine del nome della nazione dei *Serj*, (che significa *popoli gialli*), non già dal color delle sete, nè dall' oro, come si disse, ma da un' altra natural circostanza, men soggetta a objezione, e che determina con più esattezza il Paese da loro abitato.

Vi è un gran fiume nella parte Settentrionale della China le di cui acque son sempre tinte d' un color giallo di Zafferano, mercè un letto immenso di sciolta argilla gialla su cui scor-

D re, che

Credo che Plinio avesse in vista quell' espressione βηρικα δερματα degli scrittori Greci: ma a me parrebbe, che non dovesse già tradursi per Pelli della Regione dei Serj, ma bensì per vesti seriche, cioè di seta.

E' vero che han delle pelli preziose altresì, ceme quelle della Martora, e del Zibelino, il Ferro pure vi abonda.

re, che vien perciò detto dai Chineſi, Hoangho cioè fiume giallo. (a)

Scende queſto fiume dalle Montagne del Tibet, ſepara la Provincia di Cemſi, da quella di Ciamſi, rade quella di Pekeli, e quella di Ciantung, traverſa quella di Kiangnan, e ſi verſa finalmente nel golfo di Pekino, detto da alcuni in quel luogo *Mare giallo*. Non vi è nulla di più naturale, che il Paeſe irrigato da queſto fiume foſſe detto *Paeſe giallo* (Sarakytai) ed i popoli che lo abitavano foſſer detti altresì popoli gialli. Si combina di più con queſta circoſtanza, che quelle Provincie producono copia grande di ſeta; che non ſon prive di oro neppure ai noſtri giorni; e che vi ſi adopra, e ſi ſtima infinitamente il color giallo.

Due mila ottocento anni avanti la naſcita di G. Criſto dicono gl' Annali della China, che in quel Regno conobbeſi l'uſo, e il lavorìo della ſeta. Non credo, o almeno non è a mia notizia, che la ſtoria di niuna altra nazione, aſſegni una data più antica alla cognizione di queſto genere.

(a) *L' Atlas Methodique composè pour l' uſage de S. A. S. le Prince d' Orange Stadhouder des Provinces unies: par I. Palairet Londres 1755.*

genere. Onde parmi che con ragione sia da considerarsi la China, come il luogo natale della Seta (a) I Persi stessi, popoli dai quali traevasi tutta la seta, che ne veniva in Europa al tempo degli Imperatori Romani, confessano d' aver ricevuto questa preziosa sostanza dalla China.

Troppo vasto è per altro l' Impero della China, e il dir che quello fosse il luogo natale della seta, non sarebbe determinarlo con molta precisione. Si sa che anticamente era distinto in varj Regni, e par certo che il Paese dei Serj costituisse sicuramente uno di quelli.

Un Manoscritto Greco di Cosmo d' Alessandria conservatoci nella considerabile Biblioteca Mediceo-Laurenziana, e pubblicato nella raccolta del Montfaucon, come pure nei viaggi del Thevenot ΕΚ ΤΗΣ ΚΟΣΜΑ ΜΟΝΑΧΟΥ ΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΗΣ ΤΟΠΟΓΡΑΦΙΑΣ, &c: descrive molto precisamente il luogo della seta, o quel da cui veniva al tempo suo. Egli era Negoziante di professione in origine, ed intrapreſe molti viaggi negli estremi dell' Indie per causa del suo commercio: Egli fu dunque in stato di darci delle buone notizie, e della veracità di quel-

(a) *Genovesi Med: Filos. Medit: IV. p: 136.*

le, fanno fede le ſue eſatte deſcrizioni dei vari animali ſingolari, da lui ritrovati in quelle remote regioni.

„ Il Paeſe da cui vien la ſeta, (Ei dice) „ è nella parte la più lontana dell' Indie alla de- „ ſtra di chi entra nell' oceano Indiano, molto al „ di la del Golfo perſico, e dell' Iſola che gl' „ Indiani dicono Selediba, e i Greci Taprobana. „ Queſto Paeſe vien detto Tſin, ed a per confine „ alla deſtra l' Oceano, come la Barbaria che „ ne è altresì limitata da un lato. I Bracmani, „ Filoſofi dell' Indie aſſeriſcono, che ſe ſi tiraſſe „ una corda dal Tſin fino alla Grecia, paſſerebbe „ queſta preciſamente in mezzo al continente; „ ed in fatti non ſi slontanan guari dalla verità; „ poichè vi ſarebbe abbaſtanza di terra anche dal „ lato oppoſto di queſta corda immaginaria; da „ queſto viene che può traſportarſi in poco tem- „ po in Perſia la ſeta per terra, cambiando di „ mano in mano fra i diverſi Popoli intermedj: „ il Viaggio per Mare è peraltro molto più lungo, „ eſſendo che tanto vi corre dalla Taprobana „ fino al Tſin, quanto dal fondo del Golfo Per- „ ſico fino alla Taprobana medeſima. Quindi è, „ che quei che vi vanno per terra abbrevian „ conſiderabilmente il loro viaggio. Da queſta

„ faci-

„ facilità di portar le merci fino nella Perſia,
„ deriva l', abondanza di ſete che vi ſi trova
„ continovatamente : I Paeſi di la dal Tſin ſono
„ diſabitati, e non vi ſi naviga. Chiunque mi-
„ ſuraſſe l' eſtenſion del Paeſe giacente ſotto il
„ ſuddetto cordone, tirato dal Tſin verſo l' oc-
„ cidente, troverebbe appreſſo a poco un eſten-
„ ſione di quattrocento Stazioni o giornate. Ecco
„ come io credo che dovrebbeſi miſurare: dal
„ Tſin fino alle frontiere della Perſia ſi trova l'
„ Unia (o Paeſe degli Unni) l' India, e la Bat-
„ triana, Paeſi che ſi traverſano in centocinquanta
„ giornate, tutta la Perſia in ottanta: da ninive
„ a Seleucia ſi contano tredici ſtazioni, da Seleucia
„ fino a Roma, alla Francia, o all' Iberia che
„ chiamaſi adeſſo Spagna, centocinquanta e più:
„ E ſe ſi eſtendeſſe fino allo ſtretto di Gibilterra,
„ ſarebbero in tutto quattrocento giornate.

Ogn' uno vede quanto preciſamente venga indicata la parte quaſi più ſettentrionale della China da queſta deſcrizione di Coſmo, e quanto queſta ſi accoſti al vero, ſapendo che quella parte appunto abonda eccesivamente di ſeta, e che anzi ivi appunto la ſeta viene ſpontaneamente prodotta nelle ſelve.

Il Tſin era certamente altre volte, uno dei

tanti

tanti Regni distinti della China, come apparisce dai libri Chinesi medesimi, (*a*) ed or ne forma alcune delle più considerabili Provincie. Fu da alcuni creduto, non so con qual fondamento, e forse per errore, esser questo Regno di Tsin l' attual provincia di Cantung; ma a me par piuttosto dover esser quella più settentrionale detta Ciantung, o Xantung, la dicui Capitale conserva ancora nel suo moderno nome *Sinan*, o *Tisnan*, (forse pronunziato Tsinan) (*b*) il nome dell' antico Regno detto altre volte Tsin a cui apparteneva, il quale perchè il primo conosciuto in grazia delle sue preziose Merci, fece forse che gl' Europei chiamassero (*c*) Sina, Cina, o China tutto quel vasto Impero, che è or sotto il dominio di un solo. Questa Pronvincia probabilmente costituiva un solo Regno colle contigue Pronvincie

(*a*) Vedasi le Opere del Chinese Dottor Meng ovvero Mengtsee nella Storia della China. Il *P. Dubald* vuole che sia l' attual Provincia di Ciangsi.

(*b*) Non sono troppo rare, le posposizioni di lettere nel pronunziarle: Gli Inglesi ce ne danno molti esempj, come per esempio *vvbuere*, *vvich*, che pronunzianssi *huere huic*. Lo stesso potrebbe dirsi di molte altre nazioni.

[*c*] *Baudrant*.

vincie di Cemsi, di Ciangsi, e quella di Pekeli la dicui vasta Pekino era forse la comun Capitale.

Il Padre Duhalde (*a*) vuole che l' antico Tsin sia la moderna Provincia di Ciansi: ma questo mal si accorda coll' Antico frammento dell' Indopleuste, il qual dichiara essere il Tsin confinante col mare da un lato, e con terre disabitate dal lato opposto, che forse sono quelle dei vicini deserti arenosi di *Ciamo*, *Xam*, o *Lop*. Si deve altresi notare che quello stesso frammento dice *che non si naviga oltre quel Paese*: Questo può intendersi, è vero, perchè la Penisola di Corea limita la navigazione rinchiudendo Pekeli in una specie di Golfo, ovvero perche le scogliere dal Giappone ne rendevano la navigazione incomoda, e pericolosa.

Molti son che pretendono, e non senza fondamento secondo mè, essere l' attual Pekino l' antica Città di Sara, ò Sera, metropoli della Serica, o Paese abitato dai Serj. (*b*) E vero che non si veste più attualmente a Pekino il basso Popolo

(*a*) *Duhald loc. cit.*

[*b*] Vedi *Tolomeo*.

Popolo di color giallo, come forſe facea nel tempo antico, ma queſto deveſi al luſſo, il quale arrogandoſi tutto ciò che ſi à in pregio, ha indotto i grandi per una capriccioſa diſtinzione a renderſi queſto colore eſcluſivo; ma bensì di giallo veſteſi ancor la corte, ed i nobili di primo rango; (*a*) di giallo ſono tinte in parte le facciate delle lor caſe, e di vernice gialla, o dorata, sono altresì ſpalmati gli embrici del vaſtiſſimo real Palagio, che non mal ſi agguaglierebbe, anche ai di noſtri, a una Città gialla, e chiamerebbeſi giuſtamente con tartara voce *Sara o Sera*. (*b*)

Le,

[*a*] Il n' y a maintenant que l' Empereur & les Princes du Sang qui puiſſent porter des habits de couleur Jaune. *Duhalde Hiſt: de la Chine T: II. p.* 82.

[*b*] Les Tuiles du palaiſ royal ſont emaillèes par tout de couleur jaune & marbrèe; elles ſont fort belles à voir de loin; & lorsque le ſoleil donne deſſus, elles reluiſent comme ſi elles etoient d' or. *Voyage à la Chine des P. P. Grueber & d' Orville*. „ Per fin la copritura de' tetti che „ ſono gran tegoli, e fabbricati con garbo, fiammeggianti „ per lo gittar che fan di riverbero i raggi del Sole, v' è „ chi li ha creduti incroſtati d' oro; ma è non ſono altro „ che inverniciati di Giallo. (che queſto è il colore del- „ la diviſa del Re) e fermi ciaſcun di loro al ſuo chio- „ do, havente il cappel dorato. „ *P. Bartoli Storia della Comp. di Gesù*.

Le ſoppradette tre Pronvincie coſtituivan per certo l' antico regno dei Serj: Ciò appariſce troppo evidentemente, per porlo in dubbio, dai caratteri aſſegnati dagli Antichi a queſto Regno, i quali troppo ben ſi combinano con quei che attualmente ſi oſſervano, egualmente che dalle diverſe ragioni che aviamo eſpoſte. Di là venne adunque in origine la ſeta *Serica* propriamente detta: di là fu dai Serj portata primieramente nell' Indie, e nell' Affrica per mare, e poi per terra in Perſia, giacchè trovarono che il viaggio era più breve, e dalla Perſia veniva in ſeguito ſparſa fino oltre la Grecia medeſima.

Per queſte ſteſſe vie, e principalmente per quella del Mare portarono altresì i Chineſi all' India di quà dal Gange, all' Etiopia, e fino all' Egitto ſteſſo la più antica lor ſorta di ſeta detta Biz dagli Ebrei, e Biſſo dai Greci, e dai Romani.

Molti non converranno di queſte antiche, e lunghe navigazioni Chineſi, e vorranno obiettarmi, che allor quando Aleſſandro ſoggiogò l' Egitto, appena ſi conoſcea il contiguo Mar Roſſo, ed era ignota affatto quella parte d' Oceano, che a queſto ſteſſo Mar ſi congiugne: Mi diranno in oltre, che non averebbe avuto luogo lo ſtupore, e la meraviglia che ſorpreſe l' univerſo intiero al di-

al diſcoprimento del Mar dell' Indie fatto da Aleſſandro medeſimo, ſe i Chineſi foſſero da quello ſteſſo Mare venuti altre volte ad arrecar le lor merci alle prime ſpiagge, e fino allo eſtremo limite del Mar Roſſo. Ma non poſſono eſſer per altro di gran peso ſimili obiezioni agl' occhi di chiunque poſatamente conſidera i molti Secoli che ſegnarono la diſtanza, fra Semiramide, ed il Conquiſtatore Macedone (a) troppe ſono per conſeguenza, le rivoluzioni alle quali poſſono aver dato luogo le frequenti turbolenze dell' Aſia. Le invaſioni, e le devaſtazioni dei Sciti, o Tartari, o altri Popoli barbari piu ſettentrionali fatte nel Clima dolce, e nel fertile Paeſe dei Serj, poſſono aver tanto occupati queſti Popoli della loro interna ſicurezza, da averli totalmente diſtolti da ogni commercio marittimo, e può avervi ancor molto contribuito la ſcoperta d' un più agevol tragitto per terra attraverſo una parte dell' Indie, e del Regno di Perſia, come lo dice il citato Indopleuſte, per ſpedire le di loro merci alla Grecia, e all'

(a) Nacque Aleſſ: il Grande l' anno 356. avanti Criſto, nel dì che fu incendiato il tempio d' Efeſo; e Semiramide gettò i fondamenti del Vaſto Impero Aſſirio l' anno del Mondo Due mila ottocenſeſſantesimo.

all' Egitto. E troppo noto che una affatto ſimil rivoluzione, fu prodotta egualmente dalle conquiſte dei Perſi nell' Egitto ſteſſo. Queſti Popoli Mediterranei, non conoſcevano i vantaggi della navigazione, anzi che l' aveano in orrore, per i diſaſtri che forſe ne avean ſentito narrare dai lor vicini. L' Egitto ſoggiogato da loro, occupandoſi affatto di ſe ſteſſo, cangiò d' indole totalmente; adottò il pregiudicio dei ſuoi Conquiſtatori, e traſcurò totalmente ogni genere di coſa appartenente alla navigazione, che i Greci trovarono in ſeguito, che non ſolo vi ſi ignoravano i viaggi Marittimi dei Tiri, e de' Giudei nell' Oceano, ma per fino quelli ſteſſi, che ſi faceano da più nazioni per il Mar Roſſo medeſimo.

Si sa che i Fenici avean conoſciuto per certo, e fin varcato il Capo di buona ſperanza; (a) con tutto ciò l' Europa, il Mondo intiero fu ſorpreſo dalla più recente ſcoperta fattane dai Portogheſi.

I Chineſi vennero ſicuramente per l' Oceano Indiano a commerciare nel golfo Perſico, e nel Mar

(a) Vedaſi *Erodoto L: IV.*, e *Plinio L: II: cap: 67.*

Mar Roſſo, ed arrivarono forſe fino al Capo di Buonaſperanza, giacchè fino l' Iſola di Madagaſcar par che foſſe lor conoſciuta, e con tutto ciò la ſcoperta di Aleſſandro eccita maraviglia, perche tali navigazioni non eran forſe più in uſo, e quindi obliate, o revocate in dubbio. La nuova Olanda iſteſſa, che gli Europei pretendano aver ſcoperta nel ſecolo paſſato pare che foſſe nota ai Chineſi, egualmente che il Capo di Buona ſperanza regione la più lontana dal loro nativo Paeſe (*a*)

I viaggi meno antichi dei Fenicj attorno al capo di buona ſperanza, non ſolo erano dimenticati, ma paſſavano per favoloſi al tempo del Geografo

---

(*a*) Ecco ciò che dice il *Thevenot* al ſoggetto della nuova Olanda „ Les Chinois en ont eu connoiſſance il „ y a long tems; car l' on voit que Marco Polo marque „ deux grandes Isles au ſud Eſt de Java, ce qu' il avoit „ appris apparemment des Chinois, avec ce qu' il dit „ de l' Isle de Madagaſcar; car ces Peuples ont fait autresfois ce que font maintenant les Nations de l' Europe, & ont couru toutes les mers des Indes juſques au „ Cap de Bonne Eſperance pour le Commerce, & pour „ faire des nouvelles de couvertes.

Prefazione al primo volume delle relazioni *des Divers voyages*.

Geografo Tolomeo; (a) quei dei Chineſi potevano eſſer dimenticati al tempo d' Aleſſandro. L'Oceano orientale, o Indiano, era conoſciuto ſicuramente avanti il di lui tempo. Si sa che le Flotte di Salomone, e quelle di Hiram Rè di Tiro, facevano una navigazione di tre Anni, partendo dai porti del Mar Roſſo, e doveano per neceſſità penetrare, e viaggiare in quelle regioni. Anche in tempi meno remoti, ma bensì molto antichi, han continovato a venire numeroſi vaſcelli Chineſi nel Golfo Perſico a commerciarvi di Seta; e forſe loro uſual coſtume, o nuovo modo introdotto da qualche fine politico, ſoleano eſpor le lor ſete al mercato ſulle piaggie notandovi ſopra il prezzo, e ritiravanſi di poi ai lor vaſcelli per dar libertà ai compratori d' eſaminarle, e porli accanto il valore: tornavano i Serj, o Chineſi nell' aſſenza degli abitanti a prenderlo, ſe lo trovavano

[a] Il faut bien (dice *Monteſquieu*) que du tems de Ptolomée le Geographe, ces deux navigations (parla delle Fenicie) fuſſent regardées comme fabuleuſes, puiſqu' il place [L: VIII. cap. 3.] depuis le ſinus magnus qui eſt, je crois le golphe de ſiam une terre inconnue qui va d' Aſie en Affrique aboutir au promontoire Praſſum; de ſorte que la mer des Indes n' auroit eté qu' un lac. *Eſpr. des Loix T: II. L. XXI.*

vano giuſto, e rimontando ſulle lor navi, ſi rimetteano in cammino; qiundi è che il Poeta diſſe

„ Son noti ſol nelle lor Sete i Serj „ (a)

VII.

ALLA China dobbiamo aſſolutamente non men le antiche, che le moderne ſorti di ſeta, eſſendo che in quel Paeſe trovanſi come natural prodotto ſu gli Alberi, e che fu il primo in cui foſſe immaginata la maniera di trarne partito, e metterla in commercio. Quel Paeſe ſteſſo a cui l' Europa deve la moderna ſeta forniva certamente l' antico Egitto del pregiato Biſſo, altra ſorta di ſeta ſpontanea, bianca, non ravvolta in bozzoli, e di più facil uſo, e di cui faceaſi dagli Ebrei, e dagli Egizj una ſi grande ſtima,

Ne dee parer maraviglia l' eſſere il Biſſo di tanto coſto, mentre veniva recato da ſi lontan Paeſe, per un viaggio ſi incerto, e diſaſtroſo, e che ſi raccogliea con tanto ſtento, ſvolgendone le fila degli alberi, ove il vento, e gl' inſetti lo avean

---

[a] „ Ignoti facie, ſed noti vellere ſeres.

avean ravvolto. Queſta ſorta di ſeta, era bianca di ſua natura. (a) Il primo ſignificato della Ebraica voce *Biz.* che vuole dir *candido*, o *bianco*, indica bene, che da queſta tal ſorta di ſeta per il ſuo natural candore poteſſero aver ottenute le Veſti Biſſine, un ſimil nome; (b) e vi è luogo a ſoſpettare, che la più antica materia nominata *Sheſh*, certamente congenere, giacchè viene unanimemente tradotta collo ſteſſo nome, foſſe un altra ſorta di ſeta, ma più imperfetta, di color men bianco, o men bello, e di cui pur la China conſerva ancor la coltura: (c) Forſe raſſomigliava queſta a quella ſorta di ſeta *Bombicina* conoſciuta dai Greci, e dai Romani, lavoro di altra ſpecie d' Inſetto Salvatico, che fu ſcoperta nell' Aſſiria, e nella Grecia medeſima.

Che

(a) Cioè quella nominata *Biſſo*.

[b] Biſſus genus eſt quoddam lini nimium candidi & molliſſimi. *Iſidoro Originum L. XIX. cap. 27.*

(c) Queſto appariſce chiaramente dal ſeguente paſſo: Η δε βυσσος η εν τη Ηλει, λεπτοτητος μεν ενεκα, ουκ αποδει της Ἑρραιων, εσι δε ουκ ομοιως ξανθη. *Pauſan: Eliacorum L: I.*

Filoſtrato in *Apoll.* lo dice ſimile al color foſco φαιω τριβωνι; Quindi il *Forſter* crede, che queſto foſſe fatto non dal *Goſſipio*, ma dalla *Bombice* del *Linneo*.

Che per altro la ſeta, o materia nominata *Sheſh*, non foſſe la ſteſſa di quella diſtinta in più baſſi tempi col nome di *Biz*, appariſce evidentemente dall' oſſervazione fatta in particolare dal Bonfrerio, cioè che l' una di queſte voci dopraſi ſempre dal Sacro ſtorico quando ſi parla delle veſti dei Sacerdoti, e l' altra dei Leviti: l' una pare che foſſe candida, e l' altra tendente al foſco.

VIII.

Del Bombice, e del Biſſo.

SE fra di loro non convengono, i dotti riſpetto all' origine, e qualità del Biſſo, non ſono meno diſcordi ſulla natura della ſeta Bombicina, e del Bombice che la produce.

Le deſcrizioni che di tal coſa conſervanſi nelle ſtorie antiche, mancano ancora di giuſta e ſtabile interpetrazione, e tra le altre opinioni, fu per fino creduto, che altro non foſſe la ſeta Bombicina ſe non che la vera ſeta Chineſe. Io non trovai per altro nelle deſcrizioni degli antichi, ſe non che una perfetta conformità del Bombice con alcuni

alcuni Bruchi Setiferi delle noſtre Selve; qualche ſorta d' Analogia coll' antico Biſſo, e niuna raſſomiglianza al verme della China. (*a*)

Viene da Ariſtotile, e da Plinio deſcritto una ſorta di Bozzolo che trovaſi ſugli alberi nell' Aſſiria, e nella Grecia; e parlaſi da Marziale d' un altra ſorte che creſceva, o veniva portata d' Arabia. Di queſto, e ſpecialmente di quel d' Aſſiria, che eſſere doveva il migliore, faceanſi delle veſti luſſuoſiſſime, lucide, traſparenti, e di guſto ricercato, appropriate ſol tanto a cauſa della lor mollezza ai femminili ornamenti; ma queſte veſti ben meno antiche di quelle di Biſſo, vengono *bombicine*, e non *biſſine* chiamate, anche da quegli Autori medeſimi, che parlano delle une e delle altre, il che fa pur troppo vedere, che il Biſſo, era dalla ſeta del Bombice dei Greci ben diverſo. E' da notarſi in oltre, che *Seriche*, e non mai *bombicine* furon chiamate le veſti fatte della ſeta dei Serj; argumento egualmente valido per

---

[*a*] Vedi quanto ſi è riportato da *Iſidoro* relativamente al *Bombice* dei Greci alla nota (*b*) *pag.* 31., in cui appariſce chiaro, che il *Bombice* foſſe un vero Bruco, e non il Filugello: queſto fa dei Bozzoli, e quello ordiſce ſolamente delle *fila*.

provar che distingueasi benissimo la seta *bombicina* dalla *Serica*, e che il Bombice non era assolutamente il vero Filugello dei Serj.

Il Bombice di Coo specialmente, sceglica per sua dimora il Cipresso, il Terebinto, il Frassino (*a*), e la Querce; il Filugello esige quasi esclusivamente il Moro, per il suo nutrimento; e questo Verme ugualmente che quello rammentato da Aristotile, di tutt' altro che di Moro si pasce.

Ma che cosa era il Bombice, finalmente? Apparisce colla maggior chiarezza dalle circostanze colle quali Aristotile, e Plinio ne accompagnano la descrizione, che questo non era altro che una qualche sorta di Bruco, o Eruca comune, e naturale a quei Paesi. Aristotile ne conosce, e rammenta due distinte sorti, o classi; l' una che cammina ondeggiando a modo d' ogni altro Verme; (*b*) l' altra, che dopo essersi disteso in tutta la sua lunghezza fissa la parte anteriore, o vicina alla testa, e curvandosi poi a guisa di arco approssima a quella l' estremità posteriore (*vedi la Fig.*

[*a*] Bombycas & in Co insula nasci tradunt, cupressi, terebinthi, fraxini, quercus florem imbribus decussim terræ halita animante. *Pl: L. II. cap.* 23.

[*b*] *Arist: Storia degli Animali L. V. cap.* 19.

la Fig. 2.] a modo di un compasso, o altro stromento da misurar le distanze, e quindi fu detto il Geometra, o il Verme Agrimensore &c. del qual genere non manca la nostra Italia.

Plinio nel descriver quella specie dell' Assiria, dice, che fassi un nido duro, e cosperso di grani d' arena, che ei dice *quasi fosse di sale*, e che fila delle forti, e belle tele alla maniera del Ragni (*a*)

Crede il Dottissimo Forster, che specificatamente il Bombice Assirio altro non sia, se non che il nostro Baco da seta, [*b*] e tale fu pur l' opinione dell' Autore delle Italiane lettere sull' agricoltura &c. Aggiunge il Forster, che se la descrizione d' Aristotile, e Plinio non ben si accomoda colle qualità del Filugello chinese, sia da condonarsi ad Autori che mai lo videro. A me

[*a*] *Pl. L. II. cap. XXII.* de Bombicib: &c. Quartum inter hæc genus est Bombycum, in Assiria proveniens .., Nidos luto fingunt, salis specie, applicatos lapidi, tanta duritia, ut spiculis vix perforari possint... Telas araneorum texunt ad vestem luxumque fœminarum, quæ bombycina appellatur.

[*b*] Jam igitur hinc apparet bombycem Assiriam, quam Propertius *Arabium bombicem* appellat, fuisse id quod nunc *Sericum* vocamus, *Forster pag.* 17.

pare per altro più probabile, e verosimile, o anzi certo, come lo volle altresì l' erudito critico Scaligero, che questi vermi non altro assolutamente siano, se non che una certa sorta di quei stessi Bruchi selvatici, dei quali incontrasi una grande quantità anche fra noi; molti di questi convengono in parte coi caratteri assegnati al Bombice degli Antichi, e sogliono appresso a poco, come il Filugello, filare una particolare specie di seta in fila, e tele, e far anche dei veri Bozzoli. E' da notarsi principalmente, che il Verme Assirio, a differenza del Filugello, facea *tele a modo di Ragno*, e che facea il suo nido, vale a dire il suo carcere, o Bozzolo *interspersо di arena*. Noi ne aviamo uno fra gli altri, che lavora precisamente nella stessa maniera; cioè, che mescola d' arena il tessuto del Bozzolo, e fà altresì una tela.

Rammenta Aristotile il verme o Bruco del Cavolo, e questo fila anche fra di noi una tela di seta sotto di cui si occulta, e difende. Ne aviam che abitano sul Cipresso, e sul Frassino, e che vi fanno delle fila di seta, ed ancora dei Bozzoli: ne aviamo pur sulla Querce, i quali vi tessono dei Bozzoli a modo di barchetta, o navicella molto ingegnosi, e di bella seta; ed un altra specie che ne nudrisce egualmente la Querce, ma que-

sta

ſta diſcende dall' Albero nel tempo della ſua metamorfoſi, ed entra ſotterra per far ivi il ſuo Bozzolo.

Maria Sibilla Merian, tanto celebre per le ſue ricerche ſugl' inſetti del Surinam, e quelli pur dell' Europa, conobbe più di dodici ſpecie di bruchi, i quali filavano dei bozzoli ſu diverſe piante, e che ſi poſſono veder rappreſentati elegantemente nelle tavole VI. X. XIII. XXIII. XXVII. XXXII. XXXIII. XLVI. XLVII. CVII. CXXX. CXXXIII. della ſua *Sſtoria degli Inſetti Europei*, i quali ſi nudrivano di piante volgariſſime, come per eſempio della Scopa, Suſino ſalvatico, Iacea comune, Gramigna de' Prati, Ciriegio, Cerfoglio, Suſino domeſtico, e ſalvatico, di Ribes, Ranuncolo &c. quel del Suſino ſalvatico, fra gl' altri fila un bozzolo, ſecondo quel che Ella dice, come il Verme da ſeta. Malgrado tutti queſti indizj, l' aſtratto naturaliſta, più attento ai caratteri fiſici, che agli importanti uſi economici, negleſſe i vantaggi che ne potea ricavar la ſocietà, per abbandonarſi allo ſteril traſporto di contar le Zampe, le Stimate, i Palpi &c. di queſti diverſi inſetti. Felice chi ſcuopriva un par di palpi, o ſtimate di più in un inſetto già deſcritto da altri! ſi dichiarava guerra allo ſtorico precedente; ſi

inalbe-

inalberava lo ſtendardo di vittorioſa ſcoperta; e ſi facea onore all' Amico, e all' Uomo grande immortalando il ſuo nome col dedicarli un vil Lombrico, o qualche ſudicia Moſca.

Queſti, o ſimili, e non altri erano al parer mio i Bombici (*a*) della Grecia, e dell' Aſſiria, dei quali poi, l' introduzione della noſtra ſeta ha fatto perdere, forſe immeritevolmente, e l' uſo, e la memoria; e parmi che aviam dritto di credere, e di affermare ſimil coſa, dalla perfetta raſſomiglianza, che ſi ravviſa fra le antiche deſcrizioni del Bombice, e l' indole attuale di queſti Vermi.

Uno dei caratteri, che fra gli altri molti diſtingue il Bombice Aſſirio dal Filugello Chineſe, e che non può attribuirſi a difetto di cognizione nello ſtorico, perchè è un carattere troppo ſingolare e preciſo, ſi è, l' eſſer dotato mentre è in ſtato di bruco, di due corpiccioli

ſimili

(*a*) Bombyx frondium vermis, ex cujus textura bombicinum conficitur .... *Iſidor: Originum L: XII. cap: 5.*

simili a due picciole corna. (a) Siccome le farfalle, che sono la terza metamorfosi de' bruchi sono anche esse fornite di antenne, o corna, è stato creduto da alcuno, che sia per errore, che Aristotile, e Plinio, abbiano detto che fosse cornuto il bruco stesso; ma siccome ne aviamo noi pure dei bruchi che han tal carattere, (*vedasi la fig.* 1. *e* 5.) non doviam porre in dubbio, che quel da loro descritto lo avesse egualmente; e ciò caratterizza particolarmente quel loro Verme, ai nostri moltissimo lo avvicina, e perfettamente dal verme della China lo distingue.

Non formavano, come già si disse, i Bombici dei Greci la materia del Bisso, poichè bombicina, e non già bissina fu detta dagli Antichi Scrittori la seta loro; nè sarebbe stata certamente distin-

---

[a] Ἐκ δὲ τινος σκωληκος μεγαλου, ὁς ἐχει οἱον κερατα. E quel che aggiunge in seguito mostra evidentemente che parla del Bruco stesso, e non della farfalla; cioè: καὶ διαφερει των αλλων, γινεται δὲ πρωτον μεν, μεταβαλοντος τὸ σκωληκος, καμπη, ἐπειτα βομβυλιος, ἐκ δὲ τουτὸ νεκυδαλος, cioè *rinato da morte*, il che disegna l'ultimo stato, vale a dire quel di farfalla. *L. V. c. 19.*

te distinta con diverso nome, se fosse stata una stessa cosa.

La seta dei Chinesi non era assolutamente, d' altr' onde, quella stessa, che dal Bombice nascea, e nell' Assiria, e nell' Isola di Coo, perchè troppa discordanza si scorge dalla descrizione dell' Animale, che la produce, coll' indole del Filugello, e perchè fu egualmente con diverso nome distinta, essendo l' una bombicina, e l' altra serica nominata, come osservammo più volte: E poi, se i greci avesser posseduto il Filugello Chinese, come sarebbe sfuggito la storia di sì prezioso insetto al grande Aristotile, il quale avea ottocento talenti da impiegare nelle naturali ricerche? Ma il più forte, e convincente argomento, che porta al parer mio la massima evidenza su questo articolo, si è il vedere, che l' Imperator Giustiniano non ricorse già a queste regioni a lui vicine per averne il seme, e la razza, ma fu necessitato a mandar persone a ricercarla nel Paese stesso dei Serj, vale a dir nella China, o almeno in Paesi molto a quella vicini.

Due Monaci ne portarono le Vova a Costan-

tinopoli

tinopoli da *Sirinda* nel 555. (*a*) epoca, come ognun sa dell' introduzione della coltura del Filugello nell' Impero d' Oriente, il di cui prodotto comprava l' Europa poco prima al prezzo del Bisso, cioè a pari peso con l' oro.

Se il Verme Chinese fosse realmente stato lo stesso del Bombice d' Assiria, e di Coó, è certo che quell' Imperatore non si sarebbe dato l' inutile pena di farlo venir da Paesi molto più lontani, ed esibire un trattato esclusivo di commercio agli Etiopi, relativamente alla seta, che allor

(*a*) Presero molti questo nome per una Città dell' In, die fra l' Indo, e il Gange: A me par piuttosto per altro che tal vocabolo fosse per esprimere specificatamente la China. *Indie*, chiamaronsi da noi tutti i Paesi più ricchi, e più lontani, cioè le Indie Orientali degli Antichi, e le Occidentali dei moderni, o l' America. *India* chiamavasi dagli Antichi tutto il paese di là dal fiume Indo, ossia di quà, e di là dal Gange, perchè appunto l' Indo fu il principio delle loro scoperte verso quella banda. Volendosi da loro nominare un paese ancor più lontano posteriormente scoperto, cioè la *China*, come potevano eglino meglio indicarla, che col chiamarlo *Sirinda*, o *Serinda*; cioè l' *India dei Seri*, o *l' India d' oro*? Osservammo altrove, che il nome *Ser* significa in lingua Mogolica giallo, e In Tibetana Oro: *Ser-Inda* non vorrebbe dir' altro, spiegandolo letteralmente, se non che l' *India gialla*, o *l' India d' oro*, il che ci condurrebbe alla *Terra d' oro*, all' *Ofir* degli Ebrei.

allor comperavano i ſuoi ſudditi unicamente dai Perſj lor nemici. [a]

Conobbero i Romani in tempi molto Antichi, come ſi può congetturare dalla ſtoria degli Unni, il commercio immediato di queſto prezioſo genere, egualmente che il Paeſe che lo producea; Ma con tutto queſto la lunghezza del viaggio, e le molte nazioni, che la ſeta dovea traverſare per arrivar fino a loro, la mantenne per sì lungo tempo coſtoſa al ſegno, che al dir di Vopiſco, (b) l' Imperatore Aureliano ricusò all' Imperatrice ſua moglie una ſopravveſta di ſeta che gli chiedea, allegandone in ſcuſa il prezzo eſorbitante, che coſtava.

Produſſero felicemente un gran mumero di Vermi, e di farfalle, le Vova fatte recar da Giuſtiniano, e ſe ne aſſicurò per ſempre la perpetuazione in Grecia, e ſe ne ſtabilirono da lui delle mani-

(a) Non già che il Paeſe degli Etiopi, o Abiſſinj, produceſſe naturalmente la ſeta, ma queſti popoli facevano come i Perſiani, il commercio di ſeconda mano: I Perſiani la riceveano dai Chineſi per terra attraverſo le Indie o anche per mare dal Seno Perſico, come gli Etiopi la riceveano per mare per l' oceano Indiano. *Vedaſi l' Huet: p.* 14.

(b) *Vopiſcus T. II, p.* 396.

le manifatture in Atene, Tebe, e Corinto. Non men di ſette Secoli per altro ſi reſero eſcluſivo queſto prezioſo genere quelle Greche Città, che tanto perfezionarono ed eſteſero il lor commercio, quanto quel della Perſia venia proporzionalmente a decadere.

Finalmente il ritorno dell' Eſercito Vittorioſo di Ruggieri primo Re di Sicilia riportò in Italia dalle conquiſtate Città di Atene, Corinto, e Tebe, oltre un ricco bottino, non ſolo la coltura della ſeta, ma l' arte ancora di lavorarla, che Ei ſtabilì di poi in Palermo ed altre Città del ſuo Regno.

Non vi ha dubbio, che la introduzione, e lo ſtabilimento della vera ſeta nella Grecia faceſſe negligere proporzionalmente, e finalmente perdere la coltura, e l' idea della ſeta nativa e ſalvatica, o bombicina, di cui da quel tempo in poi appena ſi ritrova notizia, e di cui non ci rimane ſe non che il nome, o qualche imperfettiſſima deſcrizione. Così gradualmente ſucceſſe, e fù ſoſtituito alla prima ſeta alquanto bruna nominata *Sheſh*, quella ſorta più bianca che *Biz*, o *Biſſo* venne chiamata: ſi trovò di poi la Seta *Bombicina*, e certa altra ſimil ſorta detta *Acantina*, ed indi la vera *Serica*, o *Seta* propriamente detta, che

di tutte

di tutte le altre ſcancellò, e l' uſo, e la memoria.

Parmi di poter finalmente concludere da quanto eſpoſi fin qui, che le voci *Shcſh*, e *Biz* ſignificavano due diverſe ſorti di ſeta, che ſi ſucceſſero l' una all' altra nei più remoti tempi; che la ſeta *Shcſh* fu negletta per l' introduzione d' una miglior ſorta più pregevole, e più candida detta *Biz*, o *Biſſo*; che queſta decadde alquanto per il ritrovamento d' altra ſeta prodotta da un inſetto europeo, o più vicino all' Europa detto dai Greci *Bombice*, e la ſua ſeta *bombicina*; che queſta in fine, ſuperata in bellezza dalla ſeta dei Serj, decadde anch' eſſa da che ſi ſcoprì nel Paeſe dei Serj, o nella China, e nell' Indie la maniera di educare il Filugello; e fu poi totalmente negletta, e finalmente abbandonata dopo l' introduzione di quel prezioſo Inſetto nella Grecia, che ſi felicemente propagoſſi poi, per quaſi tutta l' Europa.

Il Biſſo adunque era una vera ſeta filata, probabilmente da un Verme, e non un lino, o cotone; il Bombice, una ſpecie particolare di ſelvatico bruco di cui ſi trae ancor partito in diverſe pronvincie della China; e che ſe ben perduta in Grecia, potrebbeſi ſulle tracce di Ariſtotile,

e di

e di Plinio ritrovarlo, ed allevarlo, e nella Grecia, e nell' Italia medeſima.

Racconta lo Scaligero che al tempo ſuo. (a) cioè nel xv. Secolo, ſi trovavano nella Calabria dei Vermi molto ſimili a quelli, i quali benchè laſciati in abbandono, e ſenza cura, faceano la ſeta ſugli alberi, la quale veniva poi dagli abitanti raccolta, e meſſa in opra. Non vi è notizia, che ſi faccia tal coſa preſentemente in quella Provincia, ma ſi può ſoſpettar che cio ſia in grazia della moltiplicazione del Filugello, e dalla naturale indolenza degli abitanti.

APPEN-

(a) Exotericarum Exercitationum; *Exerc.* 157. *n.* 9.

APPENDICE SU I BOMBICI MODERNI.

IX.

HA prosperato talmente la seta in Italia, e nel resto delle Provincie meridionali della Francia, Spagna &c. che si può dire or mai, che sia naturalizzato perfettamente, e il Gelso, e il Filugello.

Ma non può per altro negarsi che il Verme della seta non sia un' Animale oltre modo delicatissimo, che esige molta cura nell' educazione, ed il prodotto del quale è estremamente incerto. Ogniuno sà che dipende, e l' abbondanza, e la qualità della seta da una serie di circostanze molto fallaci; cioè, non solo dai disastri, che possono accadere al Gelso suo naturale alimento, ma ancora dalle moltiplici malattie alle quali è soggetto questo verme medesimo, che nella delicatezza del suo temperamento, si risente ancora della sua molle Asiatica origine. Lo averne degli Analoghi nel proprio Paese, i quali si nutriscano di alberi indigeni, e più comuni,

ed

ed altresì men ſoggetti a ſoffrire per l' incoſtanza delle ſtagioni, ſarebbe un vantaggio da non doverſi negligere; Vantaggio che altre volte ſi avea, ma che il verme chineſe fece affatto obliare. Non è mancato chi abbia cercato con gran cura di mettere alla prova ogni ſorta di ſeta, che da qualunque inſetto producaſi nei noſtri climi: Fino la debol ſeta in cui ravvolgonſi dai Ragni le lor minute Vova, divenne ſoggetto di aſſidue ſpeculazioni: ſe ne raccolſe in Francia da benemerito e Zelante Cittadino; (a) ſe ne fecero dei lavori, e ſi cercò d' impegnare il Governo a favorire un ſimile oggetto: Ma il naturale feroce, e indomito, di queſto carnivoro Inſetto, la difficoltà di paſcerlo, ed allevarlo; lo ſpazio immenſo, e le cure che eſigeva la ſua educazione, furono tanti oſtacoli inſormontabili, che eſercitarono in vano l' aſſiduità del Bon, e del Reaumur: Queſt' ultimo ingegnoſo Filoſofo ebbe la pazienza di calcolare, che diciotto mila ragni vi voleano per ottenere una ſola libbra di ſeta, e fu neceſſitato al fine, di riſolverſi ad abbandonarne dopo molte infruttuoſe cure

(a) Monſieur Bon della Società di Montpellieri: e *Hiſt: de l' Acad: Royale des Sc. An. 1750. p: 386.*

cure il penſiero, e l' impreſa. Ma non era queſti l' animale, che avrebbe douto fare il foggetto di ſimili ricerche: la ſeta che ſi vede teſſuta in tele, in fila ſparſe, e in Bozzoli ſulle piante, e altrove da più pacifici e più docili inſetti del genere dei Bruchi, e molto ſimili ai Bombici degl' Antichi, queſta averebbe douto fiſſar principalmente tutta la noſtra attenzione. L' antico Bombice era, come oſſervammo un animale erbivoro, facile a nudrirſi colle piante più ovvie del Paeſe, (*a*) ed una ſpecie di brucio, o bruco indigeno a quei Paeſi. Noi ne aviamo molti nei noſtri giardini, ſiepi, e ſelve, dai quali potrebbe trarſi una ottima qualità di ſeta, che forſe miglior diverrebbe coll' addomeſticamento, o artificial coltura dei Vermi che la producono. (*b*)

Furono

(*a*) Avicenna ne deſcrive nuna ſpecie che vive a di panico, e di foglie di canne. La ſua deſcrizione è per altro imperfettiſſima, e moſtra la perſona che ſcrive ſenza conoſcer la coſa. Ei lo fa viver cinque anni: Non vi è Bruco in natura il qual vanti ſi lunga vita. Malgrado tutto ciò alcuni han voluto ravviſare il filugello nel verme di Avicenna.

(*b*) La Marian trovò nel Surinam dei Bozzoli prodotti dal Bruco del Melarancio, che ſperimentò in Olanda, eſſer fatti d' ottima Seta.

Furono fatte ultimamente anche nell' America ſettentrionale alcune oſſervazioni ſul Bruco dell' *Alder*, o Alno da Moiſes Bartram, e queſte furono conſegnate nei volumi della nuova Accademia di Filadelfia: Furono fatte, e con ottimo ſucceſſo, alcune ricerche in Francia ſul bruco del Pino, o Pinaſtro dal Cavaliere de la Rouviere; il qual trovò che la ſeta di queſto ne riuſciva a perfezione, e ne fece far degli ottimi lavori. Non ſi teſſe un ſol bozzolo per ogni bruco di queſta ſpecie del Pinaſtro, ma bensì ſi riuniscono in parecchi bruchi, e fanno in comune un giganteſco bozzolo ſociale, grande quanto un groſſo popone, di una ſeta molto forte, e di un bel bianco argentino.

Niente meriterebbe più di attenzione che queſta ſorta di vaſto Bozzolo i dicui artefici avvezzi alle intemperie dei noſtri Climi europei, ſi nudriſcono di un albero ſempre verde, e per conſeguenza ſono difficilmente ſoggetti all' irreparabile diſaſtro di mancar di alimento. Vi ſono dei Bruchi i quali vivono ſocialmente anche ſulle noſtre Macchie, che compariſcono nel Maggio, e che filano belliſſime tele, come il Bombice degli Antichi. Io ne trovai uno che può vederſi diſegnato alla *fig.* 3. il dicui Bozzolo era

di poco inferiore a quel del Filugello. Il Bruco del Cavolo medeſimo, che è qualche volta la deſolazione de' noſtri orti fila egualmente una tela, o tappeto ſotto di cui ſi cela. (*a*)

Le Querci ne nudriſcono principalmente due ſorti; l' una che fa un artificioſiſſimo bozzolo ſulle foglie, l' altra che lo naſconde ſotto terra.

Il Bruco del Caſtagno ne fa uno, che par quaſi un bozzolo del vero Filugello. Molti in una parola ſola, ſono i Bruchi, che con qualche poca di cura, e coll' educazione domeſtica, potrebbono fornire un ottima ſorta di ſeta; e ſebben forſe men bella, ſarebbe peraltro più abondante, neceſſariamente più a buon mercato, e molto men fallace di quella del Filugello, alla quale potrebbe ſuccedere, almeno nelgi Anni in cui vi è careſtia di foglia.

Queſta

(*a*) Vi è una ſpecie di Scarafaggio detto *Carabi* il quale monta la notte ſulle piante, ſecondo quel che dice il Reaumur, e vi divora tutti i Bruchi che vi riſcontra: Coloro che coltivano degli Alberi fruttiferi non han ſcoperto il miglior mezzo per liberarli dalla devaſtazione di queſti Bruchi, che di procurarſi di queſti Carabi, e ſituare le loro vova al piè di quegli alberi medeſimi.

Appena che i Carabi eſcono dall' uovo ſi accingono ad adempire il loro dovere. (*Amenità Accademiche*.)

Queſta è certamente l' antica ſeta Bombicina, o una coſa affatto analoga, traſcurata, negletta, e perduta perchè forſe ecliſſata dal luſtro della bella ſeta Chineſe, e non per altra cagione.

Chiunque conoſce per pratica la cura che eſige l' educazione del Filugello, le diſgrazie alle quali è ſoggetto queſto delicato Verme, non può non ſcorgere di quanto utile ſoccorſo ſarebbe nelle cattive annate il poter far conto del meno incerto prodotto di un Verme indigeno fatto, e per il noſtro clima, e per paſcerſi delle piante più forti e vigoroſe, naturalmente prodotte nelle noſtre ſelve. Ma al ſemplice ed iſolato Cittadino non è dato, ſe non che il ſolo ſentimento dei vantaggi, che potrebbono riſultarne, e il deſiderio di vedere, che tal ſoggetto foſſe preſo in conſiderazione da chi ha campo, e autorità da ſuperare quelli oſtacoli, che naturalmente ſi incontrano nello introdurre, o ſtabilir nuove coſe.

Più di uno tentò per ripetute volte di aſſicurarſi la razza del bel Bruco che naſce dalla gran Farfalla notturna detta *Occhio di Pavone*, o

Falena pavonia; (a) Ma la difficoltà di procurarsene a bella prima un sufficiente numero da combinar con sicurezza i Maschi, e le Femmine, onde averne le Vova, o seme fecondo; Quella pure di assicurargli una sufficiente, e costante dose di alimento; il tempo, che mal volontieri si sagrifica in far delle incerte esperienze, da chi è necessitato a doverlo impiegar per la propria sussistenza, resero fin' ora queste ricerche poco fruttuose, e stancarono anche i più fervidi zelanti. Il soggetto è peraltro importante, e merita bene, che le Società agrarie, o economiche, e i Governi medesimi si occupino a stabilire, perpetuare, perfezionare, ed accrescere il prodotto di questo, o di simili Vermi indigeni, che dimandano un cibo sì facile, e sì comune. La seta di quel Bruco di cui parliamo è generalmente di un colore alquanto bruno (sebbene con qualche cura possa ottenersi anche bianca) ma è lucida, forte, abondante, suscettibile di imbiancamento

(a) *Phalena pavonia. Linn.*

Il Sedileau nelle Memorie dell' Accademia di Parigi è il primo che ne dia una Storia dettagliata.

Il Reaumur, ed il Roesel ne danno elegantissimo disegno. (*Reaum. Inf. I. T.* 47. 48. 49.

Roesel Inf. T. 4. T. 15. 16. 17.

camento, e di colore, ed è dotata d' ogni miglior qualità, eccetto per altro quella eſſenzialiſſima di ſvolgerſi facilmente dal Bozzolo. Mi parve eſſenziale il riportarne la ſua figura e quella del ſuo Bozzolo (*vedi n. 4. della tavola infronte al libro*) affine che chiunque voleſſe trarne partito poſſa a bella prima conoſcerlo. Moltiplicar queſto Verme, perfezzionarne il lavoro, e introdurne l' educazione, ſarebbe un procurare al Paeſe un nuovo prodotto ſufficientemente importante, dar luogo probabilmente a nuove manifatture, e aprire altresì un nuovo ramo d' induſtria, e di commercio. Sette quattrini di braccio fiorentino ſono qualche volta lunghi i bozzoli di queſto Bruco, e larghi non meno di quattro, e peſano dai ventiquattro fino ai trenta grani l' uno : Quei del Filugello non peſano, ſe non che dai ſei, ai ſedici grani, o rare volte di più. Si fabbricano da queſto Bruco i bozzoli nel meſe di Luglio, e non sfarfallano ſe non che verſo il meſe di Maggio dell' Anno di poi. Queſto pure è un vantaggio da valutarſi alquanto, perchè offre ſufficiente agio da trarre la ſeta non in furia, e tumultuariamente, come il Bozzolo del Filugello, ma con tutta pace nel tempo di minori faccende, e nelle lunghe veglie del verno. Vi è di più: Il Bozzolo è fatto artifi-

artificioſamente aperto nella punta, benchè l' apertura non appariſca, per eſſere occultata con dei fili longitudinali molleggianti a contraſto in tal maniera, che la farfalla ne può ſortire a ſuo tempo, ſenza rompere, o imbrattar le fila, le quali ſi dilatano e ſi richiudono, reſtando il Bozzolo vuoto, e intatto come era prima. La ſeta ne è bruna alquanto, come già ſi diſſe, è un poco rozzetta, e ſi ſviluppa con grandiſſima difficoltà. Tutti queſti difetti, per altro, o in tutto, o in parte emenderebbe ſicuramente la domeſtica educazione del Bruco. La ſola ombra, a buon conto, fa sì che quella ſeta divenga più bianca, anzi quaſi candida, e più delicata. Da ciò ſi veda, quanto vi è da ſperare da più accurate precauzioni. Vi ſarebbe ancor da tentare, (e con molta ſperanza, e quaſi certezza di ben rieſcire) di produrre una terza ſpecie ibrida, procurando l' accoppiamento della Farfalla del Filugello, con quella di queſto Bruco. Non è da dubitare, che un ſimile tentativo fatto con qualche ſorta di aſſiduità, ed attenzione non foſſe per avere al fine l' eſito il più felice, e poteſſe produrre una nuova ſpecie utiliſſima di Bruco, che aveſſe delle qualità prezioſe, e per la facilità di nudrirlo, e per formare un gran Bozzolo teſſuto di abondante,

dante, e buona seta: Ma dovrebbe essere di questo tentativo, come d' ogni altra fisica esperienza; cioè dovrebbe farsi da persona capace, intelligente, e paziente, da non scoraggirsi alla prima, e da avere animo, e comodo di seguitare con qualche filosofica costanza. E' legge generale, e invariabile di natura, che tutti i viventi congeneri abbiano la facoltà di propagarsi promiscuamente. Si conosce un gran numero di specie di piante nuove, formate dall' unione di due diverse specie congeneri, che differiscono da quelle che loro han dato origine, e che son dotate di caratteri particolari e distintivi. Le frutta più squisite e delicate, son dovute alla maravigliosa operazione dell' innesto, la quale altro non è, se non una specie utilissima di parziale ibrida produzione di un terzo individuo, formato da due altri individui congeneri, uniti per accostamento. L' unione di una specie salvatica con una domestica produce sempre un notabile miglioramento nella prima. Lo stesso è da credersi che addiverrebbe nel nostro Bruco salvatico, il quale sicuramente acquisterebbe delle qualità del Filugello. E' noto a tutti, che tal facoltà non si limita al Regno Vegetabile, ma si estende egualmente agli Animali tutti. Si conoscono già dalle esperien-

esperienze Bufoniane i prodotti del Lupo, e del Cane, quei della Volpe, col Cane medesimo; quei della Lepre col Coniglio &c. &c. Ma vi è ancora un più familiare esempio di Ibrida generazione noto a tutte le nostre Donne, e questi si è, quello della Canaria col Calderino. Questi esempj se non saran bastanti a convincer i meno docili, basteranno almeno per non render ridicola agli occhi dei non esperti, questa mia proposizione, ed incoraggire a porsi all' opra quei che ne sentiranno tutta la ragionevolezza, e l' importanza. L' Olmo, il Rosajo, il Salcio, il Pero, e il Nocciuolo, possan tutti servir d' alimento a questo Bruco. Il Susino forma per altro il suo pascolo naturale, e prediletto. Quest' albero già utilissimo, principalmente per le sue grate e Salubri frutta, non meno che per il suo bello, e solido legno, ci diverrebbe anche più prezzioso per l' uso delle sue foglie; e si vedrebbe sicuramente allora lussureggiar con più copia in mezzo ai nostri campi, e concorrere a gara colle più lucrose piante arboreścenti, a rompere il troppo uniforme, e monotono prospetto delle cereali. Le mie forze, il mio genere di vita non mi permettono di potere intraprendere, o sperar di proseguire quanto bisogna somiglianti esperienze,

ze, e ſcorgo con rincreſcimento, che non mi è dato ſe non che il raccomandarle caldamente a chi può più di me, e farne travedere l' utilità, e l' importanza. Fra tutti i generi di ſete bombicine, o prodotti de' noſtri bruchi Europei, utiliſſimo, ed importantiſſimo ſopra d' ogni altra ſarebbe il procurar di acquiſtare, perpetuare, e moltiplicare quel giganteſco Bozzolo del Pinaſtro, o Pino ſalvatico di cui parlammo poc' anzi. Il ſuo enorme volume, il candore, ed altre pregevoli qualità della ſeta che lo compone, lo rendono raccomandabiliſſimo. Il Celebre Conte Ginanni non mancò da buon Cittadino di cercare di procurare queſto prezioſo avvantaggio alle Pineta Ravennati; ma tutte le dilui cure furono infruttuoſe per mancanza di capaci corriſpondenti. Egli indica, per altro, nella ſua opera *delle Pineti di Ravenna*, una farfalla del Pino il dicui Bruco fila un Bozzolo „ non maggiore di quel del Filugello, ma „ benſì molto più maravglioſo, inquanto all' ar„ tifizio del lavoro „ ed aſſicura, che la ſeta che lo compone merita qualche ſorta di attenzione: „ la quale ſebene non prende (come Ei „ dice) agevolmente il colore, che ſe le vuol „ dare, ſi può lavorar per altro come l' ordina„ ria ..... mancarongli le opportunità di farne

le neceſſarie eſperienze, come ſpeſſo accade ai ſemplici particolari, ma aggiunge che „ lodevol „ coſa ſarebbe l' operare in modo da vedere ſe „ queſti bruchi poteſſero per le Selve noſtre la- „ vorare quantità di una tal ſeta; la quale ſe ben „ ſalvatica, ſebben ſenza alcun Luſtro, ſi potrebbe „ con eſſa fare per avventura que drappi fortiſſimi, „ che ſi dicono droghetti, e che ſi fanno appunto „ di quella ſeta ſalvatica della Cina, raccolta nella „ Provincia di Canton, della quale ci parla il „ Salmon.

Conoſconſi pure certi Bruchi i quali fabbricano delle tele di ſeta nei Granai ſopra i Pinocchi, delle quali alcune arrivano alla lunghezza per fino di otto ovver dieci braccia, e alla larghezza di tre, ovver quattro: Ed oſſervaſi dal Prelodato Ginanni, „ che la ſeta che le compone „ è molto forte, ma non per modo che poſſa eſ- „ ſere con facilità carminata. Se per altro ſi uniſse „ con pochiſſima ſeta di Filugello, con bomba- „ gia, o altro e ſi prepari coll' ordinario me- „ todo, molto agevolmente ſi filerà, e ſe nè po- „ tranno lavorar guanti, e calzette, come d' „ altre tele di inſetti è addivenuto.

Di queſte, o di ſimili ſorti erano le ſete di cui faceanſi le veſti bombicine non eſſendo aſſolutamente

tamente il Bombice altro che un *Bruco comune* e Silveſtre, come ſi vide dal confrontarne le deſcrizioni; e di una tal ſorta di Bombice, o Bruco comune, era pur prodotta, io credo, la ſeta che trovaſi rammentata col nome di ſeta *Acantina*, (*a*) e non già dal pelo o lanugine, come credettero alcuni, che cuopre la ſuperficie delle foglie di certe piante, la quale è ſempre troppo corta, e troppo debole per poter eſſer filata: E ſpecificatamente quaſi aſſerirei che queſta non poteſſe eſſer altro, che la tela, che vien teſſuta dal Bruco nero dell' *Oſſiacanta*, o ſpino bianco del Linneo, (*b*) e trovata ſul Creſpino, o Berberi nelle Pinete Ravennati dal ſuccitato Bonanni.

„ Queſto è un Bruco nero e lucido, (Ei
„ dice) che non ſi toſto è nato che comincia a
„ teſſere finiſſima, e bianca tela, fortemente at-
„ taccandola ai ramicelli del predetto Creſpino
„ ſul quale egli nacque. Laſcia providamente de'
„ buchi vicino ai ramicelli per potervi a ſuo
„ piacimento entrare ed uſcire; ſervendogli queſta
„ tela per caſa, e per ſicuro ricovero, quando
„ piove

(*a*) *Plin. XXIV. c.* 12.

(*b*) „ Et circum textum croceo velamen Acantho.

„ piove, o quando verſo il tramontar del Sole
„ per tutta la notte entra ſotto la medeſima, e
„ n' eſce poi la mattina veniente per andare in
„ traccia di alimento. Ivi pur ſi trattiene ne'
„ giorni al ſuo ripoſo deſtinati, cioè quelli ne'
„ quali ſi muta di ſpoglia. Sveſtito che è della
„ vecchia tonaca, eſce, e con ingordigia ſi ali-
„ menta delle freſche, e tenere foglie del Creſ-
„ pino; indi ſi rivolge ad altro ramicello, e in-
„ traprende con gl' altri tutti, che compita han-
„ no la funzione medeſima, a fabricarſi una
„ nuova abitazione della prima maggiore, perchè
„ i bruchi eſciti dalla vecchia ſpoglia ſono mag-
„ giori di prima..... nella ſteſſa guiſa queſti
„ ingegnoſi inſetti fabbricano nuova caſa per la
„ terza volta. Così il Bruco perfezionato, va
„ poi in traccia di ſito acconcio per formarvi il
„ Bozzolo, e ve lo trova ſotto qualche ſterpo,
„ o foglia, ò altro.

Queſto certamente, o un conſimile inſetto abitator dell' *Acanto*, o dello *Spino*, era quello che colla ſua tela attaccata alle ſpine medeſime, forniva la lana di cui faceanſi le veſti dette,

Acanti-

Acantine, (*a*) la quale ſubì al ſolito la ſteſſa ſorte di ogni altra di ſimil genere, all' introduzione della lucente ſeta della China.

Mille altre utili varietà di ſeta filate da' noſtri comuni inſetti, poſſon trovarſi ſe ſi vuole, o ſi può darſi l' incomodo di cercarle nelle noſtre ſelve. E' certo che le ricerche degli Antichi ſu queſto articolo penetrarono molto lungi; par fino che foſſer da loro conoſciute, e meſſe in uſo quelle tele, che varj inſetti ſi teſſono ſotto terra, e che furono dai Greci, e dai Latini compreſe, o confuse ſotto il comune nome di Biſſo.

(*a*) Ecco coſa dice Plinio di queſta pianta, ſu cui raccoglieaſi la ſeta *Acantina*: „ Huic ſimilis eſt ſpina illa, „ quam Græci Acanthion vocant, minoribus multo foliis, „ aculeatis per extremitates & araneoſa lanugine obductis: „ qua collecta, etiam veſtes quædam bombycinis ſimiles „ fiunt in oriente. *Lib: XXIV. cap.* 12.

Avea già ſcritto *Dioſcoride Lib: III. cap.* 18.

Ακανθιον εμφερη τα Φυλλα, ελει τη λευκη ακανθη, επ ακρω δε ακανθωδεις εξοχας, καθ' ας αραχνοειδες εσι νους, ου συλλεγομενου και υφεντιθαι φασι.

Riſulta chiariſſimamente da queſti paſſi, e da altri molti che ſi potrebbono egualmente produrre, che *Le veſti Acantine*, erano fatte di una particolar materia, e non di un particolar colore.

ſo. (a) Parecchie delle noſtre Eruche penetrano nel terreno per filarvi i loro Bozzoli, come oſſervammo; alcuni Ragni, le Formiche ed altri inſetti vi teſſono egualmente delle tele, e queſte tele ſono tali, da promettere all' induſtria di ritirarne profittevol partito sè ſe le appropria.

Così mi pare di aver riempito come io poteva il mio ſcopo, fiſſando coſa foſſe il Bisso degli Antichi, ritrovando il loro Bombice, ed in oltre dando una più giuſta idea delle antiche veſti *Acantine*, e ſuggerendo con altri le utilità che poſſon ricavarſi, volendo, dai comuni Bruchi, o *Bombici* di queſti noſtri Paeſi. Felice me, ſe queſto mio ragionamento arriverà a eccitare lo Zelo di quei che poſſono occuparſi, o almeno favorir chi ſi occupa nel tentar di moltiplicare un prodotto utile, da cui ſi può ſperare lo ſtabilimento

(a) Citai già in altro luogo il paſſo di Filone il qual dice „ che il Biſſo è di tutti i lini il più bianco, e il più „ forte; che non è cavato da coſa mortale, ma dalla ter„ ra, e che divien più bianco ſe ſi *lava* come ſi deve„ In queſto il Cav: de Jaucourt credè di veder l' Amianto; ed io, ſiccome l' Amianto ſi netta ardendolo, e non ſi *lava*, non vi avviſo ſe non che una ſeta trovata ſottoterra, ed ivi teſſuta da qualche Inſetto.

bilimento di nuove manifatture, e quindi l' accrescimento d' un lucroso commercio.

Souvent l' antiquité, du Sein de Ses ruines
Offre à des Yeux percants dans Ses restes usès
Quelques faits precieux par le tems deguisès.

Voltaire Epitre a M. *Rothelin.*

IL FINE.

JA1
1512138

IMPRIMATUR
Venuſtianus Luzj Vic. Gen. Peruſiæ.

IMPRIMATUR
Fr. Thom. Maria Nardacci Vic. Gen.
S. Officii Peruſiæ.